

SPORT

iDISCOBOLO

MENSILE DELL'UISP - EDIZIONE NAZIONALE - WWW.UISP.IT - gennaio - giugno 2018 numero 1

Anno XXXIX - N. 1 Gennaio-Giugno 2018 - Dir. resp.: Ivano Maiorella - Aut. Trib. di Roma n. 18186 dell'11/07/1980 - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma" - Stampa: Giorgetti, Roma - Sede nazionale Uisp: Largo Nino Franchellucci, 73 - 00155 Roma

L'uguaglianza è in gioco



UISP
sportpertutti

18
19

UISP: LO SPORT
ECOSOSTENIBILE

www.uisp.it

Uisp: l'uguaglianza è in gioco

Perché: "L'uguaglianza è in gioco"? Che c'entra col nostro essere associazione di promozione sportiva e sociale? Siamo partiti dalla **Costituzione, dall'articolo 3**: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge". Senza alcuna distinzione. Non solo, ma è compito della Repubblica "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Ecco, riteniamo che quel compito che è della Repubblica italiana **sia compito di tutti**. Per questo l'Uisp lo assume come proprio. E di tutti i volontari, gli operatori, gli educatori, i dirigenti e gli sportivi che hanno in tasca la nostra tessera. Riteniamo che, oggi, quel compito sia responsabilità di tutta la nostra comunità e ci daremo da fare in ogni modo per rimuovere quegli ostacoli e quelle differenze, attraverso il nostro agire quotidiano per i diritti, la salute, la socialità. Attraverso lo sport sociale e per tutti.

Si tratta di un grande compito educativo e di una prospettiva di civiltà, come ci ricorda anche la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che è nata con l'Uisp e la Costituzione italiana, nel 1948: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti".

La storia della nostra associazione è ispirata ai valori di uguaglianza e di rispetto per la dignità umana, per le pari opportunità e per la solidarietà. Sono i valori dello sport, il vero sport orientato alla partecipazione e alla socialità, al gioco e al benessere. Valori che vale la pena ribadire e rilanciare, insieme al significato della memoria e del futuro dell'Uisp, che li ha tradotti in pratica in oltre 70 anni di storia: i Campi internazionali per i giovani nell'Italia liberata dal fascismo, i Centri di formazione fisico sportiva lanciati negli anni '60 e da lì l'attività motoria per le persone disabili, per la grande età, per la popolazione degli istituti penitenziari, fino allo sport per tutti portato come elaborazione culturale e dibattito pubblico all'inizio degli anni novanta. Non solo sport ma veri e propri percorsi di emancipazione di intere generazioni, diritti e coesione sociale, democrazia e partecipazione attiva.

Le nostre attività e le nostre discipline sportive stanno dando prova della grande importanza che rappresentano nel sistema sportivo e nel Paese. Lo facciamo al fianco delle società sportive e investendo nella progettazione sociale,

nel rapporto stretto con i nostri valori e comportamenti etici.

Siamo la più grande realtà della promozione sportiva nel sistema italiano: l'Uisp conta **1.300.172 tesserati e 16.394 affiliate** (dati chiusura tesseramento 2017-2018). La nostra mission deve svolgersi e realizzarsi in un rapporto costante con le reti sociali, dove si arricchisce la nostra rappresentanza e dove riusciamo a far crescere le nostre competenze, la conoscenza dei fenomeni, l'approfondimento e l'analisi delle trasformazioni. Ecco perché i nostri punti di riferimento non riguardano solo il sistema sportivo bensì l'Agenda Globale 2030 delle Nazioni Unite, il Forum del terzo settore, il Forum Disuguaglianze e Diversità, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, la Strategia per l'attività fisica dell'OMS per il periodo 2016-2025. Questo è il quadro di riferimento nel quale ci muoviamo guardando al futuro.

Etica organizzativa e dei comportamenti, coerenza, come impegni ai quali rispondere insieme allo sviluppo sostenibile dei territori per intervenire sulle disuguaglianze garantendo comunque il diritto alla pratica sportiva. Ecco perché abbiamo scelto come slogan della tessera Uisp 2018-19 **"L'uguaglianza è in gioco"**, perché la povertà e l'area del disagio sociale si stanno allargando sempre di più. Dobbiamo crescere nella consapevolezza di essere motore del progresso sociale perché mettiamo in movimento i cittadini, che così diventano fattore di innovazione sociale capace di produrre buone proposte che a loro volta si trasformano in architetture istituzionali, scelte nelle politiche pubbliche. Tutto ciò significa investire nel rafforzamento dei nostri Comitati territoriali, irrobustendo l'identità e la soggettività associativa.

C'è bisogno di proposte di prossimità per una nuova cultura motoria e sportiva e per combattere le disuguaglianze sociali. La Uisp c'è, è in campo, pronta a giocare una partita forse tra le più impegnative della sua storia. C'è per garantire il diritto al gioco e allo sport per tutte e tutti, c'è per creare benessere e speranza, per promuovere socialità e cultura della convivenza, democrazia e partecipazione, civismo e cittadinanza attiva. Sono esattamente queste le nostre medaglie!

Vincenzo Manco
presidente nazionale Uisp

FORMAZIONE E INFORMAZIONE: PERCHÉ QUESTO DISCOBOLO

L'Uisp ha approvato un nuovo Regolamento nazionale per la Formazione, con il Consiglio nazionale del 16 dicembre 2017, ed è entrato in esercizio alla fine di novembre 2018 il nuovo Albo di Formazione con tutti coloro che hanno qualifiche formative riconosciute dall'Uisp.

Intraprendere nuovi percorsi formativi significa mettere a disposizione di tutti materiali facilmente consultabili e trasmettere contenuti coordinati e omogenei.

Questo numero speciale de Il Discobolo raccoglie in forma discorsiva i programmi redatti dai responsabili delle Deleghe nazionali Uisp (Formazione e ricerca; Sostenibilità e risorse; Riforma e innovazione delle attività), delle Politiche nazionali Uisp (Salute e inclusione; Genere e diritti; Educative; Terzo settore; Ambiente; Impianistica e beni comuni; Internazionale, Cooperazione e Interculturalità) e della Comunicazione e stampa Uisp. Ci è sembrato utile pubblicare questo materiale con finalità informative, visto che si tratta di argomenti trattati nei Corsi delle Unità didattiche di base. Non si tratta di vero e proprio materiale formativo, ma più semplicemente di schede divulgative. Non si tratta di materiali esaustivi di quanto i singoli capitoli meriterebbero e per compendiare molti dei riferimenti in essi contenuti vi rimandiamo al sito nazionale Uisp - www.uisp.it.

Le Unità Didattiche di base sono la prima tappa del percorso formativo Uisp: vengono trattati argomenti "fondamentali per la conoscenza dell'Uisp e della sua identità associativa, delle politiche, delle norme associative, delle norme essenziali sull'ordinamento sportivo, delle norme legali, fiscali, sanitarie e di primo soccorso", dall'art. 1 del Regolamento di formazione Uisp. (Ivano Maiorella e Patrizia Alfano)

Formazione e ricerca

L'uisp compie 70 anni, 70 anni passati a inventare sempre nuove proposte di movimento e di sport, studiate per far star bene donne e uomini di ogni età, bambini e bambine; per la salute, per il divertimento, la socializzazione, per aiutarli a prendersi il tempo per giocare, vincere, perdere, senza smettere mai. Ci siamo impegnati per migliorare la qualità della vita degli individui tutti e tanti, anche in situazioni in cui lo sport era la prima o la più importante forma di inclusione, accoglienza o di cura del proprio corpo. Abbiamo inventato e proposto "esercizi, tecniche e strategie di gioco" che producono inclusione, aggregazione, che combattono discriminazioni e razzismo e costruiscono comunità educanti. Con i nostri sport e le nostre "tecniche" abbiamo fatto sentire giovani, forti, sane e bellissime tantissime persone.

Per fare bene questo sport servono operatori - istruttori - tecnici - giudici - arbitri - educatori - dirigenti formati e motivati, **disponibili a studiare, ad aggiornarsi sacrificando il loro tempo**. Parliamo di corsi di formazione che durano minimo 42 ore e che trattano tutti gli aspetti più importanti di conoscenza del corpo, del movimento, ma anche delle dinamiche sociali di accoglienza, inclusione, mediazione del conflitto e tanto altro ancora, con docenti qualificati e mai improvvisati.

Una formazione che va contro le tendenze finalizzate a riempire le palestre con messaggi che promettono di ottenere corpi e muscoli da mostrare, contro la moda dei risultati e delle prestazioni a tutti i costi, anche a discapito della salute. Contro la ricerca del successo e del "campionismo" che spesso nega ai bambini e alle bambine il diritto di "crescere piano e con amore".

Una formazione finalizzata a formare davvero e non a rilasciare dopo poche ore di corso, a volte anche meno, qualifiche e diplomi.

La nostra formazione in questi anni non si è mai fermata, ha continuato a rinnovarsi a coinvolgere esperti e studiosi del movimento e dell'agire nel sociale. E nel frattempo siamo diventati più grandi, abbiamo 180 discipline promosse dalle nostre SdA e dai comitati con circa 16.394 affiliate, mentre sono più di 100.000 gli operatori sportivi, i tecnici, i dirigenti che ogni anno frequentano i nostri corsi di formazione e aggiornamento. Una formazione organizzata anche per tutte le nostre società sportive per crescere e qualificarsi, riconoscersi e condividere con noi un grande progetto di sport e associazionismo.

Lo sport per tutti significa più sapere, più preparazione, più competenza, più curiosità e quindi più formazione. E' ricerca di nuovi apprendimenti che arricchiscono e aggiornano i saperi acquisiti. Lo sportpertutti dell'Uisp è anche la ricerca di nuove modalità di attività sportiva, effettivamente praticabili da tutti e a ogni età, il diritto a una pratica permanente



modellata sul soggetto. Nello sportpertutti dell'Uisp la **centralità della persona** è concepita come interpretazione della domanda. Una domanda di movimento, in una società dove il movimento non è più "naturale", una domanda di benessere e salute, non attraverso farmaci o medicalizzazioni esasperate, ma attraverso proposte di esercizio fisico intelligente.

"Ogni giorno milioni di cittadini fanno sport per motivi profondi o futuri, la liberazione della donna, la difesa dell'ambiente, l'orgoglio fisico di una vecchiaia vitale, perché tornano coloro che hanno abbandonato, gli scartati, i demotivati o quelli che si sono stancati del vecchio sport, che hanno smesso per poi ricominciare. Ogni giorno ci sono milioni di cittadini che non fanno e non hanno mai fatto sport".

Il nostro progetto per la formazione è una proposta di sport per ciascuno; i corpi sono differenze da conoscere, capire, valorizzare e sviluppare, si pone l'obiettivo di educare al movimento, alla salute e a uno stile di vita consapevole e attivo, di coltivare e accogliere la passione per lo sport amatoriale, il gioco, l'incontro, la socializzazione, di arrivare a chi non pratica nessuna attività.

Nella relazione al Congresso nazionale 2017, il presidente Uisp Vincenzo Manco, ha detto: "Ci sentiamo in dovere di fornire strumenti formativi, conoscenze, saperi che rappresentino un corredo aggiornato di cosa rappresenta oggi l'Uisp, **collocando la formazione come priorità**".

Nella formazione si legge la nostra identità associativa, capace di legare insieme saperi e politiche, modalità organizzative e attività. Quell'identità che affonda le sue ragioni proprio nelle scelte metodologiche e tecniche, un segno distintivo.

Pochi anni fa scrivevamo: *"Il significato profondo dello sport per tutti dell'Uisp, del suo valore, della sua utilità si caratterizza per le sue radici lontane e la vicinanza a modelli*

diffusi in Europa, arriva da un grande progetto culturale di progresso: la nascita dello sport nel 900, fatto da insegnanti, pedagogisti, psicologi, professori universitari, sociologi, preti e laici di strada, dirigenti sociali e politici".

Il nostro sportpertutti si basa su un programma scientifico e tecnico multidisciplinare che da oltre 70 anni coinvolge esperti, università, società sportive, tecnici, istruttori, dirigenti.

Non a caso nascono nell'Uisp le prime proposte di attività motoria per i piccolissimi, primi passi, per le bambine e i bambini, sport gioco avventura, per gli anziani, anziani in movimento, le scuole, i giovani con il recente progetto indisciplinati, i primi gruppi di cammino, e tante altre ne stanno nascendo e nasceranno ancora.

Noi siamo **una grande associazione del fare** e spesso il nostro agire supera ciò che abbiamo scritto nei nostri programmi.

Nel corso del 2017 abbiamo rivisto e aggiornato il nostro regolamento della formazione, tenendo conto delle novità del nostro mondo, di quelle prodotte dal nostro agire quotidiano ma anche dal nostro confronto e dal confronto con i nostri soci e con le società.

Abbiamo lavorato ad un piano formativo nazionale che valorizza e arricchisce i contenuti di ogni singolo percorso e che stiamo realizzando con un'impalcatura regolamentare finalizzata a scandire i tempi, le procedure, a definire le figure, a riordinare le competenze, le qualifiche, i corsi obbligatori annuali, gli aggiornamenti, la formazione dei formatori.

Un progetto con regole certe e condivise da tutta l'associazione, un laboratorio in grado di accogliere idee, competenze, proposte stimoli, per dare anche spazio ai giovani che vogliono conoscerci e crescere.

Il nuovo Regolamento della formazione introduce il catalogo dei piani formativi; abbiamo lavorato con le SdA (Strutture di Attività) chiedendo ad ognuna i programmi con le materie e le ore di

formazione previste, per ogni disciplina. La ricchezza di programmazione e di contenuti di alcune è stata utile per arricchire programmi di altre discipline e per aggiungere percorsi specifici per il lavoro con le diverse fasce di età, prevedendo programmi di formazione e qualifiche per tutti i tecnici impegnati nell'insegnamento, nell'allenamento di ogni attività motoria sportiva e delle metodiche ad esse collegate. Abbiamo lavorato e lavoreremo con i Comitati regionali, ai quali spetta il compito di raccolta delle esigenze dei Comitati territoriali, portatori delle istanze e dei bisogni del territorio, delle società sportive e degli associati. Il nuovo regolamento prevede anche **un piano per la formazione dei dirigenti** e in particolare per chi nei comitati si occupa di interagire direttamente con le associazioni e le società sportive. Si tratta di valorizzare e offrire strumenti di crescita alle affiliate, di fornire loro l'opportunità di acquisire le qualifiche necessarie per lo svolgimento delle attività

attraverso momenti di formazione veri e sostenibili. Le associazioni sportive e le associazioni di promozione sociale, inoltre richiedono da parte nostra, un impegno formativo importante, per il ruolo che svolgono e possono svolgere: **non solo servizi, ma formazione, valori etici e responsabilità sociale** per accompagnarle anche nel rapporto con le varie istituzioni e reti sociali, per renderle sempre più coscienti di essere forza capace d'importanti trasformazioni sociali nel rapporto sussidiario con le istituzioni. Una formazione che sia lo specchio del nostro fare, coerente con il nostro ruolo nel sistema sportivo e nel Coni, nel terzo settore e tra le reti sociali. La formazione dei dirigenti prevede anche una parte di formazione politica e sociale, sugli aspetti che caratterizzano oggi la forte presenza dello sport nel terzo settore. Vogliamo dedicare momenti formativi ai giovani dirigenti, capaci di garantire il ricambio e l'innovazione. Una formazione che diventa anche occasione per scambio

di esperienze, per imparare l'un l'altro, ampliare le personali visioni. Un progetto di formazione che vuol fornire strumenti per la crescita di società, comitati, SdA, anche sugli aspetti gestionali assicurativi normativi, sulla sostenibilità economica, finanziaria e sul fundraising, sulla progettazione, sui rapporti con le amministrazioni pubbliche, sulle politiche educative, la sostenibilità ambientale, le politiche di genere, la cooperazione, l'interculturalità, la comunicazione e la stampa.

La formazione diventa anche strumento per rimodulare le diverse velocità e le differenze di una grande associazione presente davvero in tutta Italia che fa i conti con le povertà e le ricchezze, con i grandi numeri e i sacrifici, con le difficoltà e le opportunità.

La formazione Uisp vuol essere **responsabile, qualificata, accessibile e verificata**. È un nostro tratto distintivo, programmato-regolato-coordinato-organizzato, valido da Bolzano a Siracusa.

Sostenibilità e risorse

L'Uisp è sempre di più una grande organizzazione di sport sociale fortemente radicata nel tessuto connettivo del territorio, che agisce quotidianamente nel **rapporto con le istituzioni e le reti sociali**, che si fa responsabilmente carico di essere un movimento "generativo", ossia capace di generare a sua volta risorse, sotto forma di diritti, coesione sociale, salute, educazione, parità di genere, civismo, intercultura.

L'Uisp ha un orizzonte chiaro: l'affermazione ed il rafforzamento della cultura motoria e sportiva nell'ambito delle politiche pubbliche e nel nuovo sistema di welfare che si sta riorganizzando, per mettere in campo forme di programmazione sussidiaria al fine di creare strumenti di uguaglianza ed inclusione.

Tutto questo all'indomani dell'avvio della **riforma del modello organizzativo Uisp**, sia dal punto di vista delle attività che del territorio, una grande conquista dell'intera associazione, risposta concreta al cambio di fase epocale. Modello organizzativo, di un'associazione unica e nazionale, come struttura che diventa un sistema coerente atto a realizzare gli scopi associativi e che interagisce con i diversi portatori di interessi, nel pieno della nuova **fase storica di transito della riforma legislativa del Terzo settore**.

È partendo da questa cornice valoriale che l'Uisp guarda con estrema attenzione ai **17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile presentati dalle Nazioni Unite**, da raggiungere entro il 2030. Un nuovo impegno che vede coinvolti tutti i Paesi nella sostenibilità economica, sociale ed ambientale, per migliorare il mondo. Il confronto dovrà rappresentare sempre

di più la base dell'essere Uisp, con una mutualità interna che diventa etica della responsabilità verso i soci, le società sportive, le reti sociali, le istituzioni, il sistema sportivo. Aprire sempre di più i luoghi della discussione, accettando il pluralismo delle idee, le diverse sensibilità, vuol dire trasparenza, scelte collegiali e coraggiose, studio, confronto e valorizzazione di tutte le piccole e grandi esperienze presenti sul territorio, consapevoli di dover sempre più comprendere e rappresentare i fabbisogni dei cittadini, di dover maggiormente essere ospitali per i giovani, le loro competenze e la loro voglia di protagonismo.

Nel rapporto tra ricchezza concentrata e povertà relativa ed assoluta che si allargano sempre di più, l'Uisp ha bisogno di predisporre misure che permettano una sua azione coerente, per garantire a tutti il diritto alla pratica, ripensando al proprio modello e **ottimizzando le risorse che si riescono ad intercettare**, con la consapevolezza che si è di fronte ad un profondo cambio di fase e ad una riorganizzazione dell'intero sistema nazionale e non solo.

Il reddito rappresenta ancora un fattore decisivo per la pratica sportiva e motoria dei cittadini e delle famiglie, proprio per questo si è chiamati collettivamente ad una elevata tensione etica in tema di investimenti e risorse.

Le risorse disponibili vanno quindi quotidianamente seguite e studiate per comprendere se gli investimenti si traducono in crescita associativa e sviluppo. Tutti si è chiamati ad analizzare i risultati ottenuti, positivi e non, con una metrica quantitativa e qualitativa condivisa e, soprattutto, coerente.

Bilancio e consulenze. Il Bilancio di un'organizzazione complessa come l'Uisp, a tutti i livelli, non è solo strumento di gestione e di controllo dell'andamento economico-finanziario; deve essere capace di esprimere comunicazione e misurazione del valore generato dalle attività volte a realizzare gli scopi statutari. Per il Nazionale la programmazione di una politica delle risorse deve passare attraverso una costante, prudente gestione dell'andamento economico finanziario e del bilancio, con una corresponsabilità nel rapporto con il territorio e le attività, per condividere risorse, che siano appunto, "generative" **all'interno di veri e propri patti associativi** che possano definire in modo chiaro e trasparente gli obiettivi da raggiungere e la verificabilità degli stessi. *Concetti fondamentali, che, del resto, si trovano enunciati nel documento congressuale: "la programmazione di una politica delle risorse passerà attraverso una costante e prudente gestione dell'andamento economico finanziario e del bilancio, con una corresponsabilità nel rapporto con il territorio e le attività, per condividere risorse "generative" all'interno di veri e propri patti associativi che possano definire in modo chiaro e trasparente gli obiettivi da raggiungere e la verificabilità degli stessi".*

Cosa significa "gestione prudente"?

Innanzitutto significa applicare l'etica della responsabilità, con azioni consapevoli e trasparenti, attraverso scelte collegiali di confronto e di valorizzazione.

Dopo di che è necessario fare sintesi: decidere e mettere in pratica tale percorso per arrivare alla realizzazione degli obiettivi.

Durante questo processo sono necessari

strumenti efficienti ed efficaci che consentano di misurare, monitorare e correggere decisioni e azioni là dove necessiti.

Il Bilancio d'esercizio diventa pertanto strumento fondante per la gestione ed il controllo delle risorse; **è indice di misurazione del valore generato dalla programmazione** delle attività e della realizzazione degli obiettivi fissati; anche strumento di sintesi rivolto a tutti i portatori di interessi interni ed esterni all'associazione.

Quali sono pertanto gli scopi della gestione del bilancio?

1. programmare;
2. rappresentare;
3. verificare i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati;
4. controllare l'operato;
5. adempiere agli obblighi civili e fiscali di legge;
6. informare tutti i portatori d'interesse.

Utilizzare quindi lo stesso "linguaggio", a partire dall'utilizzo del piano dei conti comune e degli altri strumenti individuati dal Regolamento nazionale amministrativo-gestionale, diviene indispensabile affinché il bilancio diventi rappresentativo dell'identità associativa: chiaro, veritiero, corretto, comprensibile, comparabile ed univoco. Principi che sono propri della redazione di un bilancio e che, oltre a misurarne il valore generato dalle attività svolte, rappresentano lo stato di salute complessivo dell'associazione.

Il bilancio che dà rappresentazione numerica ne diventa "certificazione etica", tenendo presente e in assoluta evidenza gli obblighi di rendicontazione sociale e la valutazione dell'impatto sociale degli Enti del Terzo Settore, introdotta dalla riforma legislativa. Riforma che ridefinisce, tra l'altro, le modalità di rendicontazione e il controllo di bilancio; avvicina quest'ultimo ai compiti analoghi a quelli previsti per le società di capitali e introduce il carattere pubblicistico dello stesso e il controllo interno di legalità e di revisione legale. Temi già affrontati e regolamentati in anticipo dallo Statuto Uisp e che, oltre a dover essere accompagnati a regime, devono diventare patrimonio di adesione comune. A ciò si aggiunge il percorso avviato, a livello nazionale, in termini di adozione del modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. 231/2001, volto a prevenire la responsabilità penale dell'organizzazione. Mettere in atto azioni concrete consapevoli e responsabili significa attivare quel rapporto circolare che **deve vedere coinvolti tutti i livelli e tutti i dirigenti, nessuno escluso**.

La realizzazione di una tale politica di bilancio non può che iniziare dall'elevata attenzione da prestare ai "budget di previsione", che, oltre ad essere un impegno di responsabilità ad ogni livello, ne diventano strumento essenziale di gestione e monitoraggio dell'andamento economico-finanziario e patrimoniale.

Gestire come "il buon padre di famiglia" significa fare propria la cultura della sostenibilità: evitare gli sprechi, utilizzare le risorse disponibili nell'ottica della rigenerazione,

pensare quindi al futuro dell'Uisp.

Procedere attraverso una programmazione di bilancio pluriennale di mandato non potrà che essere un passaggio obbligato.

Bilanci preventivi e consuntivi come dei "quadri fedeli" della situazione economico-finanziaria e patrimoniale, "per tutti" i portatori d'interesse e perciò arricchiti di tutte le informazioni oggettive ed obiettive che rendono l'informazione "neutrale" e una rappresentazione di realtà storica.

Centrale, quindi, anche l'impegno sul versante delle consulenze, fiscali e gestionali. Un servizio inteso come **tutela e assistenza all'intero corpo associativo**, sempre più caricato di adempimenti obbligatori e sempre in continuo mutamento, che vede il suo baricentro nel portale web associazioni.sportive.uisp.it, con informazioni, aggiornamenti ed approfondimenti facilmente fruibili da parte di tutti i soci collettivi e i comitati.

Consulenze che non vogliono rappresentare soltanto azioni di informazione e aggiornamento ma anche e soprattutto momenti ed opportunità di formazione, attente alle peculiarità e rispettose delle differenze, che parlino attraverso un linguaggio comprensibile a tutti, autentico valore aggiunto da trasmettere ai comitati e a tutte le associazioni e società sportive affiliate.

Diventa pertanto indispensabile il ruolo e la stretta collaborazione dell'Uisp Nazionale con i Comitati regionali come punti di riferimento, di cerniera e di snodo verso il territorio, a cui verrà messo a disposizione uno sportello nazionale dedicato di consulenza. Attuare fattivamente questo programma non può non prescindere dal lavoro trasversale con la delega nazionale alla Formazione, al Tesseramento, all'Informatizzazione, all'Organizzazione, e con i livelli di responsabilità regionale, dando vita a moduli formativi interregionali, con contenuti adeguati e mantenuti sempre aggiornati. Opportunità formative che si pongono anche l'obiettivo che gli aspetti giuridico-amministrativi e fiscali siano considerati non mere norme "burocratiche" ma strumenti utili e tutelanti, con un approccio che sia capace di generare, a partire dai quadri apicali ai vari livelli, **un profondo cambiamento culturale**. Dirigenti che oltre a rendersi protagonisti consapevoli siano aiutati ed accompagnati in una fase di grande trasformazione. L'entrata in vigore della riforma legislativa del Terzo settore dovrà trovare l'Uisp già pronta e preparata ad affrontarla.

Attivarsi quindi con consapevolezza e metodo per dare le "giuste" e "necessarie" informazioni e dotarsi di strumenti adeguati sarà basilare per affrontare questo percorso.

Tesseramento e assicurazione. Il Tesseramento Uisp racchiude molti significati. Per prima cosa è identità e appartenenza. Associandosi all'Uisp si acquisisce il diritto a partecipare alla vita democratica interna, a partecipare alle attività, iniziative, campagne, promosse ed organizzate dall'Uisp, nei suoi vari livelli, e dai soci collettivi affiliati.

Il tesseramento è una parte importante dello scheletro sul quale si regge l'intero sistema Uisp, nel rapporto quotidiano con il corpo associativo e cittadini non ancora soci, cerniera fra attività, politiche e servizi; snodo fondamentale fra i valori di promozione sportiva e sociale.

La trasmissione ed il rafforzamento del valore identitario del tesseramento Uisp deve passare attraverso un aumento delle opportunità formative, da organizzare con le deleghe nazionali alla Formazione, all'Informatizzazione, al Bilancio e Consulenze, che coinvolgano dirigenti ed operatori dei Comitati territoriali e regionali, al fine di condividere la conoscenza di norme e procedure e il parlare **"un linguaggio comune"**, un approccio omogeneo, con un riferimento preciso e puntuale in una rete di referenti regionali che possa svolgere anche funzione di facilitazione e ulteriore formazione sul territorio di riferimento. Per fare ciò, tenendo presente il tema delle sostenibilità delle risorse umane ed economiche, si inizieranno ad utilizzare anche strumenti di videoconferenza e di supporti informatici remoti multipiattaforma di assistenza, che verranno impiegati anche nell'operatività quotidiana dei servizi nazionali di Tesseramento.

Il rafforzamento dell'identità associativa e la riforma organizzativa, tenendo anche presente lo sviluppo del Registro 2.0 e l'iter di riforma legislativa del Terzo settore, dovranno guidare il tema della "riforma del Tesseramento", iniziando la valutazione di un accompagnamento del supporto tessera cartaceo da parte di strumenti disponibili su app e smartphone.

Nel rapporto con Attività e Formazione andrà affrontato il tema cartellini tecnici e licenze attività, come strumenti trasparenti di definizione e certificazione di percorsi formativi, a partire da tecnici ed educatori, giudici.

Il percorso avviato di modifica del software di gestione del tesseramento vedrà la messa a disposizione di un modulo web di inserimento delle richieste di tesseramento e, successivamente, di implementazione di uno strumento di "data warehouse", utili a supportare l'associazione nella lettura dei dati di composizione del corpo associativo.

Tesserarsi all'Uisp significa anche poter godere automaticamente di coperture assicurative a condizioni e garanzie di assoluta rilevanza, sia per gli associati (persone fisiche) che per le associazioni e società sportive, che tengono presente le condizioni previste dalla legislazione vigente e le ampliano. Questo è possibile grazie ad un rapporto sempre più consolidato e proficuo con il broker assicurativo di riferimento, che ha portato, fra l'altro, alla creazione della piattaforma internet marshaffinity.it/uisp interamente dedicata ai servizi assicurativi per gli associati Uisp, sia automatici che extra, e che dovrà diventare, sempre più, **baricentro del sistema assicurativo Uisp**. Un maggiore utilizzo del modulo di denuncia e gestione sinistri on line, potrà consentire una sempre più attenta analisi della sinistrosità e del rapporto sinistri/premi,

fondamentale, da un lato per la continuità e la sostenibilità dei servizi assicurativi, e dall'altro per l'avvio di uno studio capillare riguardo attività organizzate ("far fare e fare sport in sicurezza"), nel rapporto circolare fra Strutture di attività nazionali e Comitati regionali e territoriali, con al centro il tema della "prevenzione".

Per tale obiettivo dovrà essere implementato l'utilizzo delle funzionalità del modello centralizzato di gestione dei sinistri. Questa procedura, già avviata in occasione dell'iter di gara e di individuazione della polizza e della relativa compagnia per le stagioni 2017/2018 e 2018/2019, permetterà di monitorare il rischio e di compiere un'approfondita analisi dello stesso, con il consolidamento di un modello statistico "Sport Data Analytics", in grado di effettuare proiezioni sull'andamento dei sinistri e proporre ipotesi di lavoro volte al raggiungimento del mantenimento dell'equilibrio della copertura assicurativa analizzata e di intervenire, per tempo, su problematiche ed eventuali modifiche delle condizioni normative che consentano di centrare gli **obiettivi economici di tutela assicurativa reputati adeguati dall'associazione**, mantenendo l'Uisp come organizzazione nazionale competitiva nei confronti degli altri EPS (Enti di promozione sportiva).

Un ulteriore punto in cui si rafforzerà l'attenzione sarà la modalità di distribuzione ai Comitati territoriali dei tradizionali materiali di tesseramento, intervenendo anche sulla tempistica, che possa consentire una migliore messa a disposizione dei soci con l'avvio dell'annuale campagna di tesseramento.

Il lavoro in sinergia con il settore Bilancio e Consulenze, Informatizzazione, Organizzazione, ed il Broker, è stato implementato anche in relazione all'entrata in vigore del nuovo Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione dei Dati ("GDPR – General Data Protection Regulation"), definitivamente recepito dagli Stati membri dell'Unione Europea nel maggio 2018. Il GDPR introduce nuove indicazioni volte a rafforzare i diritti dei cittadini europei sottoposti al trattamento dei dati e al tempo stesso regola la responsabilità per i titolari e responsabili del trattamento fissando alcuni obblighi specifici a cui i titolari devono adempiere. La diffusione di internet e delle tecnologie di rete sta cambiando radicalmente il modo in cui le organizzazioni operano, e se i benefici sono di chiara lettura, i rischi sono spesso altamente trascurati. Furto e manipolazione delle informazioni personali e/o sensibili, virus e frodi informatiche sono solo alcuni esempi di rischi esistenti.

La gestione delle minacce all'interno dello spazio cibernetico (hardware, software, dati e utenti) è un punto critico nella gestione dei rischi di ciascuna organizzazione.

Una gestione consapevole del rischio cyber integra le strategie di prevenzione e di mitigazione a quella di ottimizzazione e trasferimento del rischio sul mercato assicurativo. Le polizze "cyber risk" coprono la perdita, distruzione e divulgazione non

autorizzata di informazioni/dati personali e sensibili archiviati, nonché l'interruzione e la compromissione del sistema informatico.

Informatizzazione. L'impegno sul terreno dell'implementazione della già importante infrastrutturazione informatica dell'Uisp rappresenta una risorsa strategica. Gli strumenti informatici incidono sull'attività e l'organizzazione anche riguardo ai temi della trasparenza, della partecipazione e della collaborazione. Per questo l'Uisp ha da sempre dedicato attenzione e risorse a questo tema, cercando di conciliare l'innovazione tecnologica alla disponibilità d'investimento possibile sia in tema di spesa che di risorse umane. Il sistema del tesseramento e della contabilità, insieme a **nuovi strumenti di gestione delle attività**, saranno al centro di un'attenzione e di un'innovazione particolari, per diventare strumenti disponibili per i comitati, le strutture di attività, le società sportive.

Il supporto che il settore dell'informatizzazione è chiamato a fornire nei prossimi anni è di fondamentale importanza per la capacità dell'Uisp di stare in modo adeguato in un contesto in continuo e veloce cambiamento. Negli ultimi dieci anni la velocità di trasformazione e la pervasività delle tecnologie è ulteriormente incrementata portando alla ribalta una serie di attori che, sconosciuti fino a qualche anno fa, hanno spiazzato realtà storiche e consolidate mettendone in discussione la leadership nei rispettivi ambiti. L'Uisp si è dotata negli anni di una serie di strumenti informatici che le hanno consentito di gestire, senza rimanerne travolta, un processo di crescita che l'ha portata a divenire un'associazione scelta ogni anno da un numero importante di cittadini.

L'Uisp, nel corso del quadriennio, ha necessità di investire le risorse disponibili nell'adeguamento di questi strumenti e, al tempo stesso, nell'adozione di nuovi che le consentano di operare con modalità più snelle, di scalare dimensionalmente e di beneficiare di una significativa razionalizzazione di costi.

L'Uisp è quindi chiamata in primo luogo a ripensare ed espandere alcuni degli strumenti di lavoro fondamentali quali il sistema di tesseramento, dotandolo di una modalità online congruente a disposizione dei territori e delle società sportive affiliate, e del sistema di contabilità, in modo da adeguarlo anche alla accresciuta complessità del quadro normativo in continua trasformazione in cui operiamo. Un altro intervento meno appariscente ma strategico, sarà l'analisi e la valutazione di un nuovo sistema di posta elettronica da mettere a disposizione in graduale sostituzione di quello esistente.

Nel frattempo sono già stati individuati e resi fruibili **nuovi strumenti di collaborazione a distanza**, quali un sistema di videoconferenza e una piattaforma di e-learning, che offrono modalità partecipative nuove alle sedi di confronto associativo e amplino le possibilità di presenziare ai momenti formativi e di aggiornamento anche per i territori più periferici. Quest'ultimo intervento

ha già consentito di effettuare un significativo recupero di efficienza e efficacia delle importanti risorse attualmente allocate a copertura di costi di viaggi e trasferte e, nello stesso tempo, aumentare le opportunità di incontri e riunioni.

Centrale per l'associazione è poi il **tema delle attività**, per il quale si prevede la realizzazione di nuovi strumenti di gestione che portino al superamento dell'episodicità degli interventi sul territorio e mettano l'Uisp in condizione di rispondere in modo organico alle esigenze di comitati, strutture di attività, società sportive e soci, mettendo a sistema il patrimonio di iniziative quotidianamente messe in campo dall'associazione.

Altro tema fondamentale è l'adeguamento della **piattaforma web Uisp-Coni ai nuovi adempimenti previsti dal Registro 2.0**. Accanto a questi interventi di carattere più strutturale e mirato, se ne affiancheranno altri di natura più diffusa a supporto del settore comunicazione in modo da implementare la piattaforma comunicativa Uisp con strumenti adeguati per il mondo "mobile". Intanto sono state individuate nuove modalità per promuovere l'accesso alle nuove tecnologie a costi ridotti per i comitati e le basi associative affiliate, attraverso la promozione delle offerte e dei servizi previsti da Techsoup.

Aspetto fondamentale sarà rappresentato dalla costruzione di una rete di risorse umane interne all'associazione dotate di competenze sulle tematiche tecnologiche, che, ciascuna con le proprie caratteristiche e sensibilità, aiutino a costituire il patrimonio di abilità necessario ad adottare nuove tecnologie e competenze.

Crowdfunding. In un tempo di forte contrazione economica e di crisi diffusa, l'accesso ai tradizionali canali di finanziamento e di credito diventa sempre più complicato. È anche per questo che nasce l'esigenza per l'Uisp di intercettare altre tipologie di risorse. Il crowdfunding (dall'inglese crowd, folla e funding, finanziamento) o finanziamento collettivo è uno di queste ed utilizzando anche i giusti canali informatici potrebbe diventare importante fonte di sostegno. Una nuova dinamica, da sperimentare, una sfida che si incardina su di un capitale inestimabile di cittadinanza attiva, di passioni e civismo. Una pratica di microfinanziamento dal basso, che può mobilitare persone e risorse.

Di concerto e in collaborazione con la delega **Riforma e Innovazione Attività e Comunicazione**, e con le Politiche dell'Impiantistica e Beni comuni, laddove necessario per l'azione progettuale, potrà essere individuato un percorso di adesione agli **strumenti di piattaforme web dedicate**, sperimentando la verifica dell'impatto di progetti sportivi a forte caratterizzazione sociale, promossi sul territorio nazionale, per cui sarà richiesto di soddisfare il raggiungimento di una percentuale minima di raccolta fondi da parte dei cittadini inte-

ressati.

Questa tipologia di percorso potrà essere affiancata da una sperimentazione che prenda idea da buone pratiche, basate su imprenditoria sociale e strumenti finanziari innovativi, motivando al meglio la base del movimento sportivo, secondo le linee guida da sviluppare che tengano conto di una fase di individuazione di aree territoriali di interesse strategico a cui dare seguito con l'organizzazione di workshop partecipativi per analizzare i fabbisogni, la presentazione di casi di successo e strumenti finanziari a supporto dei progetti, con intervento di esperti. Successivamente si potrà procedere con la stesura assistita del progetto di sviluppo adeguato, caratterizzato da sostenibilità economica, energetica, e da alto impatto sociale.

Marketing e convenzioni – S.E. Sport Europa. Lo sport sociale ha potenzialità "economiche" che il marketing sportivo deve saper valorizzare per ridisegnare un progetto di sport come bene comune, creando reti e partnership solidali con il mercato esterno per acquisire le risorse necessarie a contribuire alla propria sostenibilità.

L'Uisp, partendo da questa consapevolezza, si è dotata da tempo di S.E. Sport Europa srl, società strumentale le cui figure apicali

coincidono con quelle della governance nazionale Uisp (e per cui la Direzione nazionale ha avviato il percorso di acquisizione totale delle quote), per elaborare ed applicare strategie efficaci ed efficienti nel rapporto con il mercato esterno, per promuovere le attività sul territorio, e soprattutto la propria specificità sociale nel complesso mondo dello sport italiano.

Per l'associazione questo ha significato una costante **ricerca di collaborazioni virtuose** con il privato, per permettere uno scambio reciproco di valori positivi, di crescita di competenze, professionalità e credibilità. La volontà di sviluppo e di innovazione dell'Uisp deve essere supportata da una strategia di marketing condivisa per raggiungere gli obiettivi associativi, con una costante attenzione al territorio per promuovere il "marchio e l'attività Uisp", per acquisire le risorse che il mercato esterno può offrire.

S.E. Sport Europa è chiamata ad implementare, a supporto delle linee d'indirizzo indicate dagli organismi statuari Uisp, il programma di sviluppo strategico per la ricerca e l'acquisizione di risorse per l'attività istituzionale, per gli eventi a livello nazionale e le attività dei comitati e delle strutture di attività Uisp, in un rinnovato rapporto di trasparenza e conoscenza.

Le principali aree di intervento:

- attività di ricerca di accordi con partner di livello etico, con particolare attenzione alla "green economy";
- attività di rafforzamento relazioni/convenzioni già in essere con aziende e consorzi;
- consulenza per accordi con partner, per la pratica sportiva dei soci, delle associazioni e delle società sportive affiliate e delle strutture di attività con affiancamento ai responsabili nella stesura, gestione di accordi o valorizzazione dell'attività di disciplina per il mercato interno/esterno;
- gestione delle partnership e coordinamento di eventi per la valorizzazione dello sport come elemento di aggregazione e condivisione con le comunità cittadine;
- supporto ai programmi di formazione interna/esterna per il posizionamento dell'Uisp come protagonista nella discussione della responsabilità sociale di impresa per l'integrazione di sensibilità di natura etica all'interno della visione strategica delle aziende; per sviluppare la volontà delle grandi, piccole e medie imprese di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle diverse aree di attività.

Riforma e innovazione attività

Come deve essere l'Uisp? Semplice, efficace, con un cuore e un'anima.

Il cuore le attività, l'anima la propria identità.

L'efficacia di una proposta che transita attraverso le politiche ed una semplificazione (non una superficialità) sulla quale stiamo lavorando per facilitare l'accesso al movimento.

Come le politiche possono interpretare i nostri programmi e come le attività possono trasferire le politiche. Dal lavoro svolto sia con il gruppo dei dirigenti nazionali della direzione e delle politiche e anche con il continuo confronto con i referenti nazionali delle Sda sono emerse molte idee, molte proposte e tanti riferimenti.

Alcune domande alle quali abbiamo già abbozzato risposte: Come vorremmo l'Uisp? Quali i temi prioritari sui quali orientare la nostra associazione?

Unica, aperta, coinvolgente, inclusiva, intersettoriale, etica, sostenibile (tema al quale abbiamo già inteso dedicarci per questa stagione), solidale, innovativa, diffusa, colorata, ambientale, competitiva, socializzante, divertente, multiculturale, multidisciplinare, coerente e provocatoria che non esclude nessuno.

Certamente, molte di queste parole, azioni, valori li abbiamo già metabolizzati e agiti, forse dobbiamo solo dargli nuova dignità.

Dal confronto è emersa chiara la necessità

di far passare la riforma attraverso una grande capacità di ascolto, condividere, ma poi prendersi la responsabilità di scegliere, di selezionare di definire delle priorità proprio per favorire il cambiamento.

Il nostro impegno deve essere: **stimolare e scegliere**. Piccoli obiettivi, dentro un'agenda temporale definita.

Stiamo facendo tantissime cose ma, ognuno segue le proprie sensibilità e passioni, tutte con la dignità di essere rappresentate, tutte importanti e valide ma, **nell'ottica di un unico grande progetto**, la necessità è quella di dividerne e sintetizzarne alcune che, debbono diventare, attività per attività, progetto per progetto, anno per anno, obiettivi specifici in un obiettivo più generale. Il passo in avanti lo faremo definendo volta per volta la singola specificità, il singolo target, creando a priori degli indicatori misurabili, verificandoli, giudicandoli e poi, chiudere il ciclo riprogrammando. Provando a fare sempre un passo avanti e senza ripartire sempre da capo.

La trasversalità della quale tanto abbiamo parlato e che è fulcro della riforma deve essere trasversalità non solo delle attività ma anche delle persone.

Se è vero che il "come" è importante quanto il "cosa", dobbiamo anche prendere atto che molte delle nostre strutture hanno ancora difficoltà tra il cosa e il come.

Il coinvolgimento delle strutture di attività,

lo diamo per assodato ma deve essere ben chiara anche la responsabilità dei decisori a tutti i livelli che passa attraverso il coraggio di condividere e di confrontarsi.

C'è il tema di trasferire le parole in contenuti con omogeneità di azioni e linguaggio per arrivare a scelte condivise, azioni coerenti da realizzare sul territorio.

L'innovazione, la trasformazione passa anche attraverso, come **le parole diventano contenuto**, come il contenuto diventa metodo e come il metodo diventa didattica. E' un percorso anche di consapevolezza, da agire.

Per poter dare le risposte giuste, possiamo facilitarci facendoci le domande giuste.

Buona parte delle nostre prospettive immediate, transitano proprio dalla nostra capacità di auto riformarci prima che lo facciano altri dall'esterno, di rinnovarci prima che realtà meno strutturate e meno radicate lo facciano prima di noi, rivisitare e **riorganizzare la nostra proposta di attività organizzata o destrutturata**, prima che le associazioni, i soci o cittadini si organizzino secondo necessità ed esigenze proprie, che non siamo stati in grado di interpretare.

La difficoltà in tutto questo non sta tanto nel comprendere con quali contenuti, con quale visione di prospettiva (perché ancora oggi possiamo vantare un elevato livello di competenze e di qualità) ma, passa proprio

dal modo, dal come, dagli strumenti chiesti e forniti, concertati e non imposti, dalla conoscenza diffusa di regole, vincoli e quadri d'insieme.

Il nuovo cambiamento (identità) che l'Uisp è chiamata a gestire si deve nutrire delle radici profonde della propria identità e deve rispondere ai nuovi mutamenti, deve quindi inserirsi in un nuovo scenario di comunità che va verso una condizione multietnica e lascia intravedere il palesarsi di un crescente divario sociale.

Ci aspetta un percorso nuovo nello sviluppo associativo, che definisce un **profondo rinnovamento nei modelli organizzativi**, ma che non deve intaccare il dna della nostra associazione.

L'Uisp non ha nulla da temere dalle riorganizzazioni, deve temere invece, l'immobilismo, l'incapacità a rinnovarsi o a farlo troppo lentamente.

La scommessa è quella di andare oltre i confini posti dalle discipline stesse, l'impegno è quello di aprire le nostre proposte di attività motoria e sportiva, di benessere, di sport sociale e di cittadinanza a contaminazioni tra le stesse discipline e tra le attività e le politiche.

Dobbiamo tornare a studiare ed agire con pratiche efficaci: per sradicare il fenomeno del "precocismo"; per **contrastare il drop out giovanile e per riprogettare uno sport**, uno stile di vita attivo, capace di accompagnare le persone nelle diverse stagioni della propria vita.

Dobbiamo studiare e comprendere i nuovi linguaggi; dobbiamo comprendere le attività di nuova generazione, batterci per la tutela sanitaria, dei giovani atleti in particolare, e perché la prevenzione e la difesa dei ritmi di crescita trovino nello sport un ambiente non selettivo. Deve crescere una responsabilità personale della propria salute. Al tempo stesso abbiamo bisogno di regole, di conoscerle e accettarle, chiare per tutti, di indicazioni che non diano adito ad "interpretazioni" di sorta.

È giunto il tempo di occuparci sempre di più anche delle attività dei cittadini, di quelle attività nate dal basso, praticate in "solitudine" senza riconoscimento e sostegno istituzionale. Sono spesso attività diffuse e in rapido mutamento. Bisogna comprendere che non sono solo un fatto sportivo, ma soprattutto culturale. **Cambia la motivazione, talora cambiano gli scenari**, spesso cambiano le regole e le relazioni, cambia lo scopo. È un problema di visione associativa, di struttura, di strumenti, di strategie e di scelte di priorità.

Nei nostri comitati, nelle nostre strutture di attività, ci sono alcune rigidità, ma anche molta capacità innovativa e trasversalità. Il problema vero è che, senza la condivisione e definizione di una regia forte, non c'è la possibilità di fare rete e sintesi e quindi il tutto non diventa vero patrimonio dell'associazione.

Non dobbiamo neppure sperimentare nuove tendenze, perché possiamo semplicemente **cogliere e scegliere buone pratiche**

adeguando, investendo sulle persone, sui dirigenti e sui referenti dando spazio e trasferendo conoscenze a nuovi dirigenti.

I dati Istat sulla pratica sportiva in Italia sono emblematici e indicativi più di 23 milioni di persone sedentarie (la metà degli over 65), devono essere la nuova frontiera per le nostre strutture di attività. Oggi che finalmente anche l'Istat parla di popolazione che pratica sport a confronto con quella che svolge un'attività e quindi si inizia a dare dignità anche ad escursioni, passeggiate a piedi, mobilità ciclopedonale ecc., all'Uisp, alle nostre strutture di attività serve un ulteriore salto di qualità nel rapporto stretto con le politiche Uisp.

L'importante differenza percentuale di pratica tra i generi, la decrescita della pratica dello sport con il crescere dell'età, il gap importante nei praticanti tra le varie zone d'Italia, a seconda del livello di istruzione (la percentuale dei laureati praticanti raggiunge il 54% mentre solo il 7% di chi non ha titoli di studio pratica attività). Il nuovo impegno deve essere quello di sviluppare proposte efficaci che offrano soluzioni concrete alle differenze evidenziate e che tendano ad azzerare gli alibi che portano a non praticare come la mancanza di tempo, di interesse, la stanchezza, la pigrizia per arrivare fino ai motivi familiari ed economici.

Differenziarci e distinguerci, sia nella dimensione sportiva che in quella della promozione sociale, **rendendoci diversi e riconoscibili proprio grazie alla nostra identità**.

Attività che cambiano, che si adattano alle esigenze, ai nuovi spazi, alle richieste e alle necessità ma che non devono mai far mancare il divertimento e la gioia di praticarle.

Porsi con determinazione obiettivi come il benessere e lo stile di vita. Trasformare le nostre grandi manifestazioni nazionali e metterle in campo di nuove da concepire come "manifesti attivi del movimento e di opportunità" da collegare alle attività internazionali e di cooperazione internazionale.

L'Uisp sono le attività. Le attività sono l'Uisp. Mettere al centro le attività, significa agire coerentemente.

Significa fare scelte di priorità in vari campi:

- **nella politica associativa:** con dirigenti che dialoghino permanentemente con tutta l'associazione di pari livello e, sul territoriale, con i soci e le società di base. Le attività sono il fulcro della nostra politica associativa, per tutte le età, per tutti e tutte, nessuno escluso;

- **negli investimenti economici:** con scelte a favore degli investimenti per la crescita, inquadrati in una programmazione pluriennale;

- **nei processi formativi:** dove si impone una scelta distintiva e coerente nella definizione dei contenuti della formazione metodologico/didattica per nuovi e vecchi dirigenti. Il processo di riforma deve essere accompagnato da una formazione continua e mirata per trasferire la consapevolezza di come il cambiamento può portare alla crescita ed al miglioramento;

- **nella politica dei quadri:** selezionando una classe dirigente competente, affidabile e disponibile che maturi realmente la

possibilità di crescere nell'associazione e stimolando la generosità dei dirigenti più esperti per trasferire la loro esperienza e competenza ai più giovani;

- **disagio e disabilità** che sempre di più devono entrare a far parte delle nostre progettazioni e avere riscontri concreti nelle proposte di attività;

- **lotta alla disuguaglianza e sedentarietà**, politica nella quale abbiamo conquistato accreditamento nei confronti di enti istituzionali ma soprattutto che determina un'importante prospettiva di sviluppo ed orientamento dell'attività motoria sportiva;

- **nuovo impegno per maggiore cultura sportiva a partire dalla scuola primaria:** la necessità di un rinnovato impegno verso l'attività svolta a scuola, non necessariamente con proposte pratiche, ma con l'idea di collaborare insieme agli insegnanti per qualificare i contenuti, suggerire proposte didattiche interdisciplinari, seminare contenuti con lo scopo di sostenere l'insegnamento di cultura sportiva e dello sport sociale e per tutti, di pratica sportiva per il benessere.

Per realizzare appieno questa riforma occorre essere pazienti e determinati, consapevoli che bisogna agire con misure che favoriscano il cambiamento nel medio e nel lungo periodo. I primi effetti devono partire forzatamente dal territorio per costruire una rete di relazioni capace di governare la nostra complessità, attraverso una fattiva collaborazione guidata dal comitato, tra strutture di attività, politiche, progettazione e formazione. Quest'ultima dovrà accompagnare l'intero percorso, leggendo i bisogni e traducendoli in strumenti formativi adeguati agli attori del cambiamento.

Il ruolo dei referenti delle singole SdA sarà quindi più centrale sul territorio perché, oltre a lavorare in sinergia con le basi affiliate nella costruzione delle proposte di attività, dovranno essere strettamente connesse al lavoro di sviluppo della politica associativa delineata dal comitato.

L'ambito regionale potrà essere la sede elettiva delle politiche di sistema: il luogo delle sperimentazioni e delle contaminazioni, dell'ascolto, della elaborazione e della condivisione. Cercare in sintesi di avere come riferimento cultura e attività per un **movimento accessibile e sostenibile**. Obiettivo a medio termine: **contrastare e limitare le disuguaglianze nella pratica sportiva**.

L e Società sportive. Altro snodo importante oltre alle SdA, è quello del ruolo e del valore delle associazioni e società sportive, con la necessità di valorizzarne le funzioni, qualificarne le competenze, renderle maggiormente partecipi della vita associativa. Ritrovare un rapporto non solo quantitativo ma consolidare con loro un rapporto più stretto e continuo finalizzato, al raggiungimento comune degli obiettivi dell'associazione.

Del resto sono in primo luogo esse che con i loro dirigenti, istruttori/educatori danno corpo ad idee e progetti, che trasferiscono le linee di politica associativa nelle iniziative, nei corsi, nelle manifestazioni; sono

soprattutto esse che mantengono il rapporto diretto con gli associati, che sono in grado di interpretare i loro desideri, le passioni, le sensibilità. Attraverso di loro viene percepita l'immagine dell'associazione da parte di chi partecipa alle iniziative ed alle attività. Occorre stabilire **una relazione costante con le società**, ponendo attenzione anche alle modalità, che talvolta fanno la differenza, anche in termini di "fiducia" e di fidelizzazione e ad esempio programmare a livello territoriale o regionale incontri con scadenze e programmi uniformi.

Avviare un processo formativo condiviso che riguardi i dirigenti delle società sportive, non solo e non tanto sugli aspetti specifici delle discipline ma in generale una formazione "associativa", sui valori, sui principi etici che devono stare alla base dello sportper tutti. In questo modo diventerà più facile raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo stimolando l'attenzione e la sensibilità di coloro ai quali ci rivolgiamo.

Di seguito 3 progetti, rivolti alle società sportive per gli obiettivi sopracitati.

Certificazione etica delle società sportive.

Si tratta di invitare le società sportive a partecipare volontariamente ad un bando per far valutare, sulla base di un disciplinare studiato al proposito, il valore etico della loro azione e in definitiva se i comportamenti, i metodi messi in atto durante lo svolgimento dell'attività e la gestione della società, corrispondono a quanto - affiliandosi all'Uisp - si impegnano nella sostanza a voler rispettare. L'obiettivo non è solo quello di "premiare" le società per i loro comportamenti etici e virtuosi, ma soprattutto alimentare attraverso questo, una cultura dell'etica e stimolare le società a rivedere e correggere i loro comportamenti. Il progetto dovrebbe essere promosso a livello nazionale, ma dovrebbe vedere un significativo coinvolgimento dei comitati territoriali. Inoltre è importante stabilire rapporti di partnership, patrocinio ecc. con il mondo universitario, con quello istituzionale, Coni ecc. Obiettivo ambizioso dovrebbe essere quello di fare in modo che il progetto non rimanga nei confini Uisp ma si estenda allo sport nel suo complesso partendo dagli Eps e che l'Uisp si proponga come soggetto certificatore.

Bando per l'incentivazione dei progetti innovativi. Abbiamo in varie occasioni ripetuto che i temi dell'innovazione e della progettazione sono essenziali per lo sviluppo e la qualificazione dell'associazione. In questo caso ci si rivolge alle società sportive stimolandole a proporre progetti che vadano in quella direzione, stabilendo requisiti di ammissione al bando e di valutazione (trasversalità del progetto, replicabilità in contesti analoghi, sostenibilità economica, ecc.) e cofinanziando la realizzazione dei progetti valutati con i migliori punteggi. Oltre a fornire un aiuto sostanziale alle società sportive che si impegnano, si creano le occasioni da una parte per stabilire o consolidare rapporti e dall'altra sollecitare l'interesse e lo spirito di emulazione.

Giornata nazionale dello "sportper tutti".

Come avviene per molti temi di interesse civile, ambientale ecc. l'ipotesi è quella di individuare una giornata da collocare nel mese di settembre all'avvio della nuova stagione, dedicata allo sportper tutti nella quale diventino protagoniste su tutto il territorio nazionale le società sportive, attraverso modalità non canoniche ma innovative. L'occasione, collocata appunto all'avvio del tesseramento, dovrebbe essere sostenuta da una forte campagna di "vendita" della tessera e dell'affiliazione. In tale occasione il protagonismo delle società sportive può determinarsi in un modo innovativo di proporre le loro specificità ed anche attraverso una evidenziazione delle loro storie, caratteristiche, sensibilità, ecc...per non fermarsi appunto agli aspetti della disciplina ma per raccontare la loro vita.

Progettazione. L'Uisp ha scelto di lavorare per obiettivi e ritiene strategico, per il suo futuro, sviluppare progettualità per dare "gambe" e risorse alle proprie idee sullo sport per tutti, attraverso campagne e progetti nazionali ed internazionali, che hanno lo scopo di realizzare attività sempre più aderenti ai bisogni dei cittadini, valorizzando e ottimizzando le esperienze e le risorse del sistema associativo e dei territori all'interno di strategie e azioni politiche e sociali nazionali ed internazionali. L'adozione di questa metodologia è dettata dal dinami-

simo dei contesti sociali che, mutando rapidamente, fanno emergere bisogni sempre più complessi che richiedono di essere affrontati con soluzioni ben coordinate. **Progettare è un processo in continua evoluzione;** lavorare per progetti significa costruire azioni di processo: le idee, le azioni, i risultati sono in relazione tra loro in modo complesso e articolato. Lavorare per progetti vuol dire anche essere in grado di leggere questa complessità e tentare di governarla in itinere e non solamente a priori. Il progetto scritto non solo è una parte dell'intero processo, ma una parte limitata e incompleta, che va costantemente aggiornata e verificata. Ragionare in termini progettuali vuol dire pensare in modo strategico, vuol dire collocare le singole azioni e i singoli risultati nell'insieme complesso di tutte le altre azioni e risultati del "sistema Uisp", delle politiche e delle strutture di attività.

Progettare significa quindi pensare che quello che stiamo facendo oggi ha legami di diversa natura con tutto quello che nel passato è stato fatto e che produrrà effetti che dureranno nel tempo. La progettazione partecipata, la concertazione come metodo, l'informazione e la comunicazione come relazione rappresentano i fattori qualificanti di **un lavoro di rete ormai diventato una necessità** improrogabile delle politiche sociali. In questo modo si attivano processi diffusi di conoscenza, approfondimento e scambio di esperienze, forme di management, procedure di valutazione e verifica delle metodologie, modalità di lavoro trasversale e di gruppo. Si tratta di un'esigenza che parte dal concetto stesso di **cultura della progettazione;** significa da una parte sapersi relazionare ed essere punto di riferimento per tutte le azioni di progetto attivate ad ogni livello dell'associazione, dall'altra costruire "relazioni" con il tessuto sociale, le istituzioni, ed ovviamente la politica. Fare sistema significa essere in grado di raccogliere e di fornire informazioni sulle opportunità di finanziamento europee, nazionali e regionali. Progettare vuol dire aggiungere prospettiva alle proprie azioni, favorendo il cambiamento, sviluppando idee, creando reti, dando spinte motivazionali, costruendo alleanze ed opportunità.

Salute e inclusione

Che cosa intendiamo noi **per tutela e promozione della salute**? Se leggiamo attentamente la "Carta di Ottawa", che pur redatta oltre trent'anni fa appare ancora oggi estremamente attuale e che rappresenta un fondamentale punto di riferimento culturale, ci accorgiamo che l'Uisp può essere considerata, nel suo insieme, una grande associazione di promozione della salute. Infatti, una delle prerogative essenziali per sviluppare una politica per la salute per tutti che sia in grado di evidenziare le implicazioni ad essa correlate rispetto ai diversi ambiti degli interventi associativi riguarda la capacità di una sua estensione intersettoriale e un'organizzazione coordinata delle relative azioni. La programmazione di mandato intende quindi operare in questo quadro di riferimento e operare con azioni e iniziative concrete sia di carattere più culturale sia di carattere più operativo.

Nel 1948 l'Organizzazione Mondiale della Sanità definiva la salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità". Dopo trentotto anni e due passaggi di fondamentale importanza come la "Dichiarazione di Alma - Ata" (1978) e il documento "Il Fine della Salute per Tutti" (1984), si è finalmente giunti, **nel 1986, alla redazione della "Carta di Ottawa"**, documento conclusivo della prima Conferenza Internazionale per la Promozione della Salute.

La Carta afferma che la **promozione della salute** è il processo che conferisce alle popolazioni i mezzi per assicurare un maggior controllo sul loro livello di salute e contribuire a migliorarla. Questo modo di procedere deriva da un concetto che definisce la salute come la misura in cui un gruppo o un individuo possono, da un lato, realizzare le proprie ambizioni e soddisfare i propri bisogni e, dall'altro, evolversi con l'ambiente o adattarsi a questo.

La salute è dunque da percepirsi come **una risorsa della vita quotidiana e non come il fine della vita**; è un concetto positivo che mette in valore le risorse sociali e individuali, come le capacità fisiche. Così, **la promozione della salute non è legata solo al settore sanitario: supera gli stili di vita per mirare al benessere**. In materia di salute, le condizioni e le risorse preliminari sono: la pace, un tetto, il nutrimento e un reddito. Ogni miglioramento del livello di salute è necessariamente e solidamente legato a questi elementi di base. Una buona salute è una ricchezza fondamentale per il progresso sociale, economico e individuale e, nello stesso tempo, costituisce un aspetto importante della qualità della vita. I fattori politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici possono intervenire tutti in favore o a danno della salute. L'azione di promozione della salute tenta di rendere queste condizioni favorevoli tramite la promozione delle idee. Il settore sanitario, da solo, non potrebbe offrire le condizioni preliminari

e le prospettive veramente favorevoli alla salute. Inoltre, la promozione della salute esige un'azione concentrata fra le varie parti: i governi, il settore sanitario, il campo economico e sociale, considerato unitariamente, le organizzazioni di volontariato, le autorità regionali e locali, l'industria e i mezzi di comunicazione di massa.

Persone di tutti i livelli ne prendono parte, come individui, come famiglie, come collettività. Le società moderne sono complesse e interdipendenti e **non è possibile separare la salute dagli altri obiettivi**. Il legame che unisce in maniera inestricabile i singoli al loro ambiente costituisce la base di un approccio socio - ecologico della salute. Bisogna attirare l'attenzione sulla conservazione delle risorse naturali, vista come una responsabilità mondiale. L'evoluzione degli stili di vita, di lavoro, del tempo libero dev'essere una fonte di salute per la popolazione e la maniera in cui la società organizza il lavoro dev'essere tale da renderla più sana. La protezione degli ambienti naturali e le politiche di sviluppo urbanistico devono ricevere un'attenzione prioritaria in ogni strategia di promozione della salute.

Nel 1998 l'Assemblea Mondiale della Sanità adotta l'ultimo documento sulla *strategia della salute per tutti* ("Health21: La salute per tutti nel XXI secolo"). Esso individua 21 obiettivi strategici che dovrebbero essere perseguiti a livello internazionale, nazionale e locale nei Paesi della Regione Europea, e si basa su una serie di analisi e di valutazioni. In particolare, si sostiene che la salute costituisce la precondizione per **il benessere e la qualità della vita** e il riferimento per misurare la riduzione della povertà, la promozione della coesione sociale e l'eliminazione della discriminazione; è fondamentale l'adozione di strategie multisettoriali per affrontare i determinanti della salute, assicurandosi l'alleanza da parte dei settori esterni alla sanità; la salute è un elemento basilare per una crescita economica sostenibile; gli investimenti in salute attraverso un approccio intersettoriale non solo offrono nuove risorse per la salute, ma anche ulteriori benefici importanti, contribuendo nel medio periodo allo sviluppo sociale ed economico complessivo.

Il documento si fonda su due principi etici fondamentali: la salute come diritto umano fondamentale e la partecipazione e la responsabilità da parte di individui, gruppi, istituzioni e comunità per lo sviluppo permanente della salute.

Da allora la consapevolezza del ruolo dell'attività fisica ha acquistato progressivamente sempre maggior considerazione. **Nel "Libro Bianco sullo Sport", approvato dalla Commissione delle Comunità Europee nel 2007** si afferma che "La mancanza di attività fisica aumenta la frequenza dei casi di sovrappeso e obesità e di una serie di disturbi cronici come le malattie cardiovascolari e il diabete, che riducono la qualità della vita, metto-

no a rischio la vita delle persone e rappresentano un onere per i bilanci sanitari e per l'economia. [...] Come strumento finalizzato all'attività fisica a vantaggio della salute, il movimento sportivo ha più influenza di qualsiasi altro: lo sport infatti attira l'attenzione della gente e ha un'immagine positiva. L'indubbia del movimento sportivo di favorire l'attività fisica a vantaggio della salute però rimane spesso sottoutilizzata, e necessita di essere sviluppata".

Fino ad arrivare ai giorni nostri con la **"Strategia per l'attività fisica per la regione europea dell'OMS 2016/2025"**, che si fonda sull'attività fisica quale fattore trainante per la salute e il benessere, con particolare attenzione all'incidenza di malattie non trasmissibili associate a livelli insufficienti di attività fisica e a comportamenti sedentari, e riguarda tutte le forme di attività praticabili nel corso della vita, documento tradotto in italiano dall'Uisp.

E' in questo quadro di riferimento che lo scorso mandato la nostra associazione ha cominciato a tracciare un percorso importante per iniziare a costruire una piattaforma condivisa, che potesse dare nuova vita alle politiche per la salute e gli stili di vita, che operasse per una riduzione delle disuguaglianze e verso maggiori diritti individuali e collettivi, in grado di essere riconosciuta dagli interlocutori istituzionali e capace di affermare il nostro ruolo non solo in qualità di service, ma anche quale soggetto politico attivo nella programmazione delle azioni dei piani regionali per la prevenzione.

Una serie di convegni e di workshop Uisp (Trento, Orvieto, Roma, Montecatini, Bologna, solo per citarne alcuni...) hanno indubbiamente contribuito a rafforzare la costruzione di questa piattaforma, consentendoci di accreditarci con il Ministero della Salute, con gli Enti pubblici e sociosanitari, e con gli stakeholder indispensabili alla realizzazione della nostra proposta.

Infatti, è anche grazie a questi seminari che oggi possiamo affermare che la considerazione dei nostri interlocutori nei nostri confronti è enormemente cresciuta, insieme alla consapevolezza che l'Uisp possa rappresentare una risorsa e un riferimento affidabile e competente.

I protocolli d'intesa stipulati in sette regioni (Umbria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sardegna, Toscana, Basilicata e Veneto) hanno certamente rappresentato tappe fondamentali di questo percorso. Questi protocolli hanno permesso ai nostri Comitati regionali di intraprendere relazioni importanti con le Istituzioni competenti e non solo, di essere apprezzabili e preziosi punti di riferimento per il sistema sociosanitario nelle politiche regionali per la salute e la prevenzione e, in alcuni casi, di accedere a fondi per la concretizzazione delle progettualità.

Pur con le loro specificità, i protocolli hanno saputo cogliere le complessità dei

piani regionali, per realizzare l'intersettorialità e la multisettorialità auspicata dalle linee guida dell'OMS Europa sull'attività fisica, aprendo nuove prospettive e creando nuove opportunità.

Sono stati percorsi in qualche caso lunghi e faticosi, ma allo stesso tempo hanno tracciato **una strada virtuosa, che occorre proseguire** affinché anche nelle altre regioni si possa raggiungere un risultato altrettanto importante, guardando però in una duplice direzione.

Da un lato è indispensabile un'approfondita valutazione su quanto questi protocolli siano stati in grado di produrre in termini di coinvolgimento dell'associazione nello sviluppo delle politiche regionali per la salute e la prevenzione, di implementazione delle attività, di acquisizione della consapevolezza tra i nostri dirigenti del ruolo che può svolgere l'Uisp quale vera agenzia per la promozione della salute.

Occorre lavorare affinché al nostro interno si comprendano appieno le potenzialità e le ricadute positive che questi protocolli possono essere in grado di generare verso i Comitati territoriali, verso le associazioni affiliate, verso gli operatori sportivi, con l'obiettivo di non considerare la firma dei protocolli come un punto di arrivo ma come un punto di partenza. Infatti, laddove ai protocolli sono seguite azioni concrete, abbiamo potuto far conoscere le nostre progettualità e le nostre attività, abbiamo creato nuove **opportunità di lavoro, abbiamo contribuito a migliorare la qualità della vita** di tante persone, anche se occorre lavorare ancora su una maggior uniformità delle proposte, riprendere e rilanciare le esperienze positive e allargare le prospettive.

Sarà quindi fondamentale riaprire una fase di ascolto e di confronto con i territori, coinvolgendo il gruppo di lavoro nazionale e i referenti regionali che rappresentano una fondamentale rete di conoscenze e che con le loro competenze e l'esperienza maturata nel precedente quadriennio possono certamente rappresentare un punto di riferimento indispensabile all'elaborazione di progettualità che possano essere in grado di tradurre operativamente le politiche dell'associazione.

Dall'altro occorre eseguire un'attenta e approfondita analisi, regione per regione, sulle motivazioni per le quali non è stato ancora possibile formalizzare i protocolli. Ci sono altri competitor che impediscono all'Uisp di affermarsi? È responsabilità delle criticità insite nei sistemi sanitari? O magari dobbiamo guardare più al nostro interno. Serve più formazione? Occorre sviluppare più attività per essere più credibili agli occhi delle istituzioni?

Nella complessità del panorama nel quale ci troviamo ad operare ognuna di queste cause ha certamente contribuito all'insuccesso. Non vi è più alcun dubbio che la salute e l'inclusione siano politiche che stanno acquisendo sempre più considerazione e sempre più attenzione, sia per le loro implicazioni sociali, sia per la disponibilità delle risorse che saranno inevitabilmente a disposizione in maniera sempre

più crescente.

Il Coni, direttamente o attraverso la Federazione dei Medici Sportivi, appare sempre più invadente nel suo volere appropriare di uno spazio che riteniamo non debba riguardare il suo ambito di intervento; interesse che comincia ad essere preoccupante e che propone un **modello imperniato su una medicalizzazione opprimente** che si sta già concretizzando in alcune aree del paese con politiche volte alla prescrizione dell'attività fisica. Modello che si contrappone alla nostra visione, che intende invece mettere al centro l'individuo per accompagnarlo in un processo di crescita culturale affinché sia più consapevole delle proprie libere scelte; solo una maggior coscienza può generare la motivazione necessaria e durevole nel tempo per il cambiamento del proprio stile di vita. Ma oltre al Coni e alla Federazione dei Medici Sportivi altri soggetti, pur al di fuori della loro mission, premono per conquistare sempre più spazio e sempre maggior accreditamento; dobbiamo quindi prestare la massima attenzione, senza essere autoreferenziali, nel coltivare quanto di buono seminato finora, perché anche se oggi lo spazio che abbiamo davanti è ancora molto, il tempo per occuparlo diventerà sempre meno.

In questo quadro la caratterizzazione dell'Uisp quale **associazione di promozione sociale sarà elemento imprescindibile** per affermare il nostro ruolo nel contesto delle politiche per il **contrasto alla sedentarietà**, elemento ormai centrale confermato dalla elevata percentuale italiana di soggetti inattivi (60% contro il 42% della media europea).

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle politiche per un invecchiamento attivo e all'incentivazione alla pratica motoria e sportiva giovanile quale elemento di **salute e contrasto all'obesità infantile**, sia nel contesto scolastico che in quello associativo, unitamente alla riduzione del drop out adolescenziale guardando con interesse alle attività sportive emergenti e cercando di intercettare quelle più destrutturate e non codificabili nell'attuale modello sportivo, aprendo un approfondito confronto con le Strutture di Attività.

In relazione ai giovani, sarà importante un lavoro di raccordo e condivisione con le Politiche educative (con particolare riferimento alle progettualità da promuovere in ambito scolastico) e, più in generale, con il settore Formazione e ricerca per costruire e pianificare corsi di formazione a livello regionale e interregionale per facilitare la partecipazione di dirigenti e operatori, che permettano di avviare progettualità sul territorio in grado di generare visibilità e considerazione da parte degli interlocutori. In questo senso il ruolo dei Comitati regionali sarà decisivo, sia nella condivisione delle strategie più adeguate alle caratteristiche di ciascun territorio, sia nella costruzione di politiche unitarie.

E ciò sarà possibile solo attraverso la piena convinzione che questa è una partita fondamentale per noi, con enormi potenzialità. Può aprirci strade inaspettate e creare

opportunità per tutti, per i comitati, per le associazioni affiliate, per i dirigenti e per gli operatori. È però imprescindibile la disponibilità dei territori per poter avviare i percorsi, insieme al necessario accompagnamento e al supporto del nazionale. Ed è solo con le giuste sinergie che potremo essere più incisivi.

Negli ultimi anni, infatti, la crisi economica e i conseguenti tagli al welfare rischiano di dilatare la già **ampia forbice delle disuguaglianze** che caratterizzano la nostra società e che richiedono l'elaborazione di una nuova concezione di welfare in grado di rispondere maggiormente ai bisogni delle persone più deboli e che sia più inclusivo, eliminando qualsiasi forma di discriminazione nel rispetto delle diversità. Sistema che dev'essere più accogliente, capace di contrastare l'esclusione e il crescente rischio di povertà che oggi riguarda oltre il 24% della popolazione europea. Persone che vivono ai margini della società e che non trovano risposte d'insieme in grado di affrontare il fenomeno, anche se le esperienze che hanno sviluppato una forte propensione all'interazione tra politiche pubbliche e reti sociali dimostrano la possibilità di ridurlo fino al 60%.

Il benessere non può essere misurato solo sulla base delle risorse economiche di cui gli individui possono disporre, ma dev'essere inteso anche come la "capacità di agire e di essere", di scegliere in modo consapevole lo stile di vita corrispondente ai propri ideali, di condurre una vita lunga e in buona salute, di partecipare alla vita comunitaria e di godere pienamente dei propri diritti.

La **"Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea"** siglata a Nizza nel 2000 vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a qualsiasi minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, le disabilità, l'età e le tendenze sessuali.

In questo contesto l'Uisp si propone da tempo quale soggetto politico capace di interpretare un ruolo importante nel contribuire a **superare le attuali sperequazioni generando coesione sociale**. Occorre proseguire nel percorso di consolidamento di questo ruolo, da interpretare come soggetto protagonista nel confronto con le Istituzioni, le parti sociali e gli stakeholder nella programmazione delle politiche sociali e delle linee programmatiche del Terzo Settore, partecipando ai tavoli nazionali e regionali e rivendicando la necessità di una società più inclusiva, solidale, garante delle pari opportunità quale precondizione per una vita dignitosa per tutti. L'Uisp, in questo senso, può certamente concorrere a generare un senso di appartenenza ad una comunità, a costruire un'identità comune e a trasmettere valori condivisi. Pensiamo alla gestione del fenomeno migratorio e della conseguente necessità di integrazione, al disagio sociale

in crescita soprattutto in alcune aree del paese, all'esigenza di maggior tutela della salute e della persona.

Tutela della persona che attiene anche all'ambito della salute mentale, per un'effettiva collocazione dell'attività motoria e sportiva all'interno del perimetro dei diritti umani e di cittadinanza nel contesto delle più recenti elaborazioni programmatiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che invita al potenziamento dei servizi per promuovere una maggiore efficienza nell'uso delle risorse con l'obiettivo, tra gli altri, di implementare strategie per la promozione della salute mentale e la prevenzione del disagio.

In questo senso l'Uisp sta già indubbiamente svolgendo un ruolo importante in stretta collaborazione con Asl, centri diurni, poli disabili scolastici e associazioni, nel pieno rispetto della nostra mission che vede l'impegno con le persone con disabilità come uno degli elementi prioritari. Attività già consolidate come il "Basket" (basket integrato) o il progetto nazionale "Matti per il Calcio" rappresentano certamente esperienze innovative da proseguire e incrementare, insieme a nuove progettualità in sinergia con le Strutture di attività e con l'obiettivo della maggior inclusività possibile.

Ma è opportuna anche una maggior interazione con il Cip e, per quanto attiene la disabilità intellettiva e relazionale, con la Fisdir, per ricercare nuove forme di collaborazione e di scambio con l'obiettivo di sviluppare progettualità condivise e verificare la possibilità di percorsi formativi comuni.

Altro ambito fondamentale d'intervento è rappresentato dall'attività nelle carceri, che ormai sono al collasso. Al 31 luglio 2017 il numero dei detenuti sfiorava quota 57.000 (contro i poco più dei 50.000 posti disponibili), di cui oltre 19.000 stranieri. Un sovraffollamento che nell'ultimo biennio ha ripreso a crescere e che, insieme alle pessime condizioni delle strutture che contraddistinguono la maggior parte degli Istituti di pena e alle difficoltà di promuovere programmi rieducativi volti al reinserimento sociale dei detenuti, contribuisce a generare un ambiente conflittuale.

In questo difficile contesto l'attività sportiva ha assunto nel corso degli anni sempre più importanza, e l'Uisp ha da sempre offerto un contributo concreto. Grazie alla generosità dei propri dirigenti e dei propri operatori, che spesso hanno operato (e continuano ad operare) in situazioni davvero critiche. Ma l'attività nelle carceri è un importante filamento del Dna della nostra associazione. Vera attività sportiva per tutti, inclusiva, senza barriere, dal risvolto sociale e umano immenso. Esperienze di integrazione e riscatto che occorre condividere maggiormente al nostro interno, creando occasioni di scambio e confronto.

L'esperienza ventennale del "Progetto Porte Aperte", con le sue varie declinazioni, consente oggi alla nostra associazione di

rappresentare l'Italia attraverso l'adesione, in sinergia e condivisione con le Politiche internazionali, a un'importante progetto europeo che sarà avviato entro poche settimane e che coinvolgerà il Belgio, l'Olanda, la Croazia e il Regno Unito.

Opportunità che ci consentirà di crescere ancora e di aumentare la considerazione, già elevata, del Ministero di Grazia e Giustizia e delle Istituzioni Penitenziarie del paese. Potremo così essere più incisivi nel rivendicare maggior considerazione da parte della politica e degli Enti Pubblici, che riteniamo debbano sostenere con più efficacia la promozione dell'attività sportiva nelle carceri.

Un impegno da introdurre nelle **leggi regionali sullo sport**, affinché si possano pubblicare bandi pubblici che consentano di finanziare gli interventi, sull'esempio delle esperienze virtuose già in essere. Occorre quindi eseguire un'analisi delle legislazioni delle regioni e condividere con i Comitati regionali l'opportunità, ed eventualmente la modalità, di presentazione di ordini del giorno o proposte di modifica della legge esistente. Impegno che deve riguardare anche la **lotta al doping**. È ormai consapevolezza acquisita che l'uso di sostanze dopanti non si limita solo allo sport professionistico, ma purtroppo coinvolge anche l'attività dilettantistica e amatoriale, trovando troppo spesso terreno fertile tra le società sportive, tra gli allenatori e tra i dirigenti. Società e persone che nulla hanno a che fare con una vera cultura sportiva, che non sono degne di appartenere al mondo dello sport, e che vanno combattute e emarginate.

A partire dalla valorizzazione e dal **rispetto del nostro Codice Etico**, manifesto dei principi di moralità, di partecipazione, di eguaglianza, di tutela della persona, di trasparenza, di imparzialità e di eticità sportiva. Il Codice Etico dell'Uisp, che gli associati sottoscrivono, impegna tutti i protagonisti della nostra associazione (dirigenti, rappresentanti delle associazioni affiliate, tecnici, educatori, giudici di gara, arbitri, atleti) a vigilare per evitare qualunque utilizzo di sostanze stupefacenti e dopanti, oltre a promuovere iniziative per sensibilizzare gli sportivi contro l'uso del doping.

Ma siccome è ormai riconosciuto, soprattutto nel mondo sportivo dilettantistico e amatoriale, che le condanne e le squalifiche non sono un deterrente sufficiente, il primo strumento per **contrastare l'utilizzo del doping**, quantomeno per i giovani, è un'opera culturale, continua e capillare, con campagne informative e progetti che coinvolgano le scuole e le associazioni sportive. E noi ne vogliamo essere protagonisti, coscienti che è una battaglia che nessuno può vincere da solo. È quindi indispensabile un'ampia sinergia (come previsto dai PRP) tra le istituzioni, gli enti socio-sanitari e il mondo dello sport, con la consapevolezza dell'importanza sociale di riuscire a contrastare il fenomeno e assumendosi, a partire dalle responsabilità individuali, una vera corresponsabilità collettiva.

La strategia dell'informazione, della sensi-

bilizzazione, di **far conoscere ai giovani atleti il fenomeno e le sue implicazioni negative**, i suoi effetti sulla salute, è la base sulla quale lavorare insieme, programmando altre iniziative similari ancora più diffuse e ambiziose che, oltre ad entrare nel contesto scolastico, possano coinvolgere le associazioni sportive dilettantistiche affiliate. E in questo contesto l'Uisp può dare un contributo importante. Perché può consentire di raggiungere tantissimi giovani praticanti, le più svariate discipline, rivolgendosi alle associazioni di tutt'Italia per accrescere la cultura sportiva e concorrere con le Istituzioni ad aumentare la tutela della salute della persona.

La qualità delle nostre città è un tema sempre più correlato a quello della salute e della qualità della vita. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (in particolare l'obiettivo numero undici) si pone l'obiettivo di rendere le città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili. L'Europa ha avviato una serie di politiche e attivato alcuni fondi d'investimento volti alla promozione di iniziative, progetti e azioni per uno **sviluppo urbano sostenibile**. In Italia si prevede che entro il 2030 il 60% della popolazione (dei quali oltre il 25% avrà più di sessant'anni e quindi più soggetto alle cronicità o alle disabilità secondarie e terziarie) risiederà in ambito urbano; una prima risposta è contenuta nel *"Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia"*, che evidenzia l'urgenza dell'argomento.

Un tema sul quale l'Uisp da tempo pone l'attenzione e che adesso pare sia diventato prioritario anche per i dipartimenti di prevenzione sanitaria per orientare sempre di più le scelte verso l'aumento dei livelli di tutela e di promozione della salute.

Occorre quindi lavorare sia al nostro interno, per una sinergia sempre più stretta con le Politiche ambientali e le Politiche per l'impianistica e per i beni comuni al fine di proporre un'azione coerente, che sia in grado di affrontare la complessità dell'argomento visto da diverse prospettive e, allo stesso tempo, intensificare rapporti e collaborazioni con le Istituzioni, le Università e gli stakeholder con i quali è possibile instaurare relazioni e condividere progettualità volte ad un miglioramento del benessere e della qualità della vita delle comunità, soprattutto nei contesti periferici, fragili e marginali.

Genere e diritti

Premessa. La fase avviata con il Congresso nazionale 2017 e l'approvazione della riforma delle attività deve prevedere un maggiore intreccio tra le diverse politiche e tra queste e le attività. Sono necessari una maggiore e migliore programmazione ed il confronto per sviluppare sinergie e mettere in cantiere nuove attività. Parallelamente occorre inventare\ sperimentare\valorizzare progetti di attività funzionali allo sviluppo delle politiche e che implementino i nostri valori associativi e politici. Ad esempio stando alle Politiche di genere e diritti promuovere esperienze sportive che facciano competere atleti transessuali e transgender.

Obiettivi:

- **Strutture territoriali** (Comitati e grandi polisportive) più accoglienti per giovani e donne, sperimentando azioni antidiscriminatorie per coinvolgere più donne nei gruppi dirigenti, dando maggiore visibilità all'esperienza delle donne nella nostra associazione, creando occasioni che concilino la partecipazione alle attività, sia sportive che di vita associativa, con la cura familiare. Progetto pilota di un comitato.
- **Educare alle differenze:** formazione rivolta ai nostri educatori e dirigenti sulle politiche di genere per avviare un percorso di accoglienza e attenzione rivolto alle persone LGBTI ed incentivare la valorizzazione delle diverse attitudini tra pratica maschile e femminile. Creare un bollino arcobaleno per i nostri comitati e società sportive, a fronte di una formazione rivolta a dirigenti ed educatori/educatrici con particolare attenzione al linguaggio.
- **Azioni, progetti concreti e replicabili,** per rinnovare l'offerta di attività rivolte alle donne e alle ragazze, per contrastare l'abbandono e incrementare il numero di praticanti donne. Esperienza di attività mista, percorsi mamme e figli, piscine ed impianti accoglienti per le donne. Coinvolgere le società sportive per questo.

Per realizzare questi obiettivi occorre un lavoro molto ampio sul territorio, per coinvolgere e dare visibilità alle esperienze, alle donne e ragazze impegnate nei nostri comitati, nelle attività, nelle società sportive (creare uno spazio specifico sul sito per raccogliere le esperienze del territorio e le loro storie. Valorizzare le esperienze e dare volti alle esperienze del territorio).

La Carta Europea dei Diritti delle donne nello sport: educare alla differenza e sperimentare nuove attività. Occorre declinare i punti della Carta, indicare per ogni articolo obiettivi da declinare in azioni.

Vogliamo programmare le iniziative partendo dalle Regioni che fino ad ora sono state meno coinvolte nella diffusione della "Carta": fare un vero e proprio calendario di attività, regione per regione, valorizzando le esperienze di presentazione della "carta a fumetti" già sperimentate sul territorio e la

mostra realizzata per il congresso. Devono essere coinvolti ed impegnati su questo obiettivo tutti i Presidenti fornendo loro le indicazioni contenute nella presentazione corredata da tutti i documenti utili anche per relazionarsi ad istituzioni pubbliche e scolastiche (una sorta di kit per la presentazione della Carta) e raccogliendo indicazioni su persone designate dai comitati e/o personalmente interessate a sviluppare questo lavoro.

Crediamo importante allargare la partecipazione con il coinvolgimento di dirigenti e educatori/educatrici del territorio, per consolidare e ampliare il lavoro avviato.

La Carta dei diritti ha bisogno di un continuo confronto e azioni conseguenti: occorre ampliare le adesioni dei Comuni, verificare quali azioni mettere in atto e dare visibilità alle esperienze di buone pratiche; riprendere gli incontri con le referenti pari opportunità delle Regioni e coinvolgere Anci. Inserire anche nella convenzione con il Miur un punto specifico sullo sport femminile, linguaggio e formazione per inclusione.

Le proposte per implementare alcuni punti della Carta:

- Progetti di attività e sostegno alle **esperienze che incrementino la pratica sportiva delle ragazze.** Lavorare in particolare nella fascia di età 14-19 anni e promuovere un concorso tra le nostre Asd.
- Dalla presentazione della Carta a fumetti avviare percorsi di promozione delle **attività nelle scuole,** in particolare per il calcio femminile e progetti di attività sportiva mista.
- Progetti di attività specifiche che valorizzino la lentezza, la **consapevolezza di sé e il rispetto degli altri,** conoscenza del corpo /dei corpi con percorsi di attività olistiche rivolti alle donne e alle persone più adulte.
- Assumere i concetti di **cura e consapevolezza di sé come contrasto alla violenza di genere.** Formazione specifica e codice etico per le linee di diritto alla sicurezza e superare il concetto di "corsi di autodifesa".

Leadership. Valorizzare la presenza delle donne nella nostra associazione e dare loro maggiori strumenti anche attraverso dei percorsi di formazione. Conciliare i tempi di vita e sperimentare in un comitato la certificazione promossa a Trento con l'obiettivo di coinvolgere donne e giovani nei gruppi dirigenti con l'obiettivo di individuare e sperimentare norme antidiscriminatorie (alternanza di genere negli organismi dirigenti/ 50% dei consigli/altro), individuare forme di agevolazione ed incentivi per le società sportive femminili e i comitati che coinvolgano il maggior numero di donne negli organismi dirigenti. Per questo è importante monitorare il tesseramento di genere. Prevedere forme di tutela per la maternità, valutando forme di assicurazione per le nostre dirigenti ed educatrici.

Informazione e Media. Continuare il lavoro con l'Osservatorio di Pavia per un incremento della presenza dello sport femminile in tv e per promuovere un linguaggio giornalistico rispettoso ed attento al merito sportivo. È importante allargare la rete delle associazioni con cui collaborare e che possono dare voce a questa richiesta come giornaliste, imprenditrici, sindacati, donne della scienza, atlete. L'Uisp lancia una campagna per dare spazio allo sport femminile in tv e nei media.

Formazione e Ricerca. Educare: introdurre in modo obbligatorio nella formazione delle aree comuni un modulo che affronti le politiche di genere proponendo in particolare un linguaggio che non sia discriminatorio e per dare valore alle differenze di genere. Avvalersi delle competenze interne ed esterne e promuovere un percorso per la formazione delle dirigenti.

Formazione per contrastare la violenza di genere: valutare l'esperienza delle discipline orientali, che sicuramente può essere allargata ad altre discipline.

Medicina e formazione di genere: avviare il confronto con Università di Ferrara che sta realizzando il primo centro di medicina di genere/individuare sinergie possibili in raccordo con le politiche della salute.

Percorso per l'inclusione - Educare alle differenze. Individuare un percorso per l'inclusione che coinvolga la nostra associazione e il mondo sportivo, per la valorizzazione la diversità ed unicità di ogni persona. In particolare per i diritti delle persone LGBTI nello sport: **Proposta di modulo formativo,** partendo dall'esperienza di Torino e che deve essere replicato in 4 o 5 appuntamenti interregionali, per realizzare e diffondere bollino arcobaleno .

Realizzare uno spazio specifico nel sito con **una piattaforma dove raccogliere tutta la documentazione ed esperienze inerenti alle persone LGBTI nello sport** ma che sia anche una sede di risposte e di raccolta dei bisogni delle persone gay, lesbiche, bisessuali, transessuali e intersessuali.

Consolidare e ampliare la collaborazione con soggetti esterni e sviluppare progetti per analisi e ricerca sul tema delle discriminazioni di genere in ambito sportivo.

Diffondere il video "Capitane Coraggiose", prodotto dall'Uisp nel 2018. **Video:** le donne dell'Uisp di ieri e di oggi per dare voce alle battaglie delle sportive. Intervista alle donne che hanno scelto di praticare sport e quelle che ancora oggi praticano sport con coraggio.

Politiche educative

Uisp è attività sociale, educazione e giovani. I giovani non sono il futuro di una società, sono il presente, sono una componente strutturale della società, per la quale occorre creare politiche e servizi volti a svilupparne le potenzialità. A questo scopo è necessaria **l'adesione degli adulti e il loro coinvolgimento attivo**, servono azioni concrete da parte di Istituzioni, famiglia, scuola e agenzie educative e politiche specifiche da parte degli Stati (dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). Questa nuova cultura prevede il passaggio dal progetto al sistema dove la sussidiarietà non è un'opportunità lasciata alla buona volontà e lungimiranza del singolo individuo (sia politico di turno, dirigente scolastico, insegnante, educatore, ecc.) ma un metodo di intervento, una strategia operativa acquisita e consolidata all'interno della quale ciascun attore pubblico o privato ha lo stesso peso e la stessa dignità. Le politiche educative, non riguardano solo la scuola: **lo sport è, in Italia, la terza agenzia educativa dopo la famiglia e la scuola**, strumento per educare a trasmettere modelli e valori. C'è uno sport che si prende cura dei giovani, uno sport non autoreferenziale, che non si pone l'obiettivo di "tirar fuori" il campione ma di offrire ai giovani contesti di crescita positiva, spazi di libertà: libertà di divertirsi, di esprimersi, di migliorarsi, di confrontarsi; che promuove una cultura del rispetto, della convivenza civile, della condivisione, che incoraggia il protagonismo giovanile.

Uno sport che esalta la centralità del soggetto piuttosto che la centralità della prestazione. È lo sport per tutti! Lo sport per tutti assume centralità nel processo educativo di tutta la comunità (che, a sua volta, è comunità educante), oltre ad essere lo spazio di incrocio tra sociale/educativo/giovanile. C'è un grande lavoro da fare insieme, le Istituzioni (la scuola e le P.A.) e il privato sociale (Comitati territoriali Uisp, Asd e altre associazioni) per intensificare l'azione didattica e educativa in classe e fuori, hanno la responsabilità di costruire insieme, in un rapporto di pari dignità, risposte mirate ai bisogni di ogni singolo territorio, creando percorsi educativi e condivisi per chi quel territorio lo vive quotidianamente (ovviamente i bambini della scuola, ma anche i ragazzi, i gruppi informali, gli adulti, gli anziani). Nuovi contesti di opportunità dove, attraverso una costante riflessione comune, i soggetti coinvolti scuola, famiglie, associazioni e naturalmente i minori, potranno promuovere didattica innovativa anche attraverso la leva educativa della promozione sportiva. Il quadro concettuale di riferimento per le politiche sociali/educative/giovanili, in sostanza, è proprio il recupero dell'idea (che va continuamente declinata, praticata e riaggiornata) della comunità educante, nel nuovo contesto sociale in cui siamo. È qui che stanno insieme i tre ambiti, perché il ruolo che ha lo sport per tutti in questa declinazione dell'essere in comune è anche quello dell'attivazione sociale, della creazione e mantenimento di reti solidali, del contrasto all'emarginazione e della promozione della

condivisione di saperi e risorse, come anche quello della partecipazione giovanile, della promozione dell'autonomia e della creatività dei giovani. In questo quadro complesso, chi è educato è anche educatore e tutti si prendono cura del bene comune.

Bambini e adolescenti protagonisti: la policy Uisp.

L'Uisp condivide con Save the Children una partnership che ha proprio nella protezione dell'infanzia e dell'adolescenza e nella promozione dei diritti di bambini e ragazzi un elemento centrale. Collaborazione che non si limita a condividere enunciati di principi forti ma che è attiva su tutto il territorio nazionale con azioni concrete per promuovere lo sviluppo della comunità attraverso la cura e l'accompagnamento dei minori. L'Uisp sostiene la campagna di Save The Children Illuminiamo il Futuro, e contribuisce attraverso il proprio bagaglio di esperienze, di valori, di ideali, di risorse umane formate e competenti, alla **attivazione dei Punti Luce, presidi territoriali in quartieri con elevato disagio socio-economico**, che sviluppano azioni di contrasto alla povertà educativa giovanile, nell'ottica della promozione dei diritti di tutte e tutti.

L'Uisp aderisce inoltre alla **campagna di sensibilizzazione di Save The Children "Adulti a posto"** che prevede l'adozione di codici di condotta e di procedure per la segnalazione di abusi o di comportamenti scorretti nei luoghi abitualmente frequentati dai ragazzi al fine di scongiurare possibili fenomeni di abuso o di comportamenti inadeguati da parte di persone adulte. Crediamo infatti che il mondo sportivo debba sentirsi pienamente coinvolto e toccato da questi temi, in quanto favorisce l'incontro tra un grandissimo numero di bambini e i loro educatori. Siano **tecnici, allenatori, insegnanti, maestri, istruttori o appunto educatori sportivi**. Senza contare che l'ambito della pratica sportiva (o comunque ludicomotoria) è proprio dei più delicati, per quello che riguarda lo sviluppo psicofisico dei bambini e dei ragazzi. Un terreno dove bisogna esercitare ancora maggiore attenzione, avendo a che fare eminentemente con la relazione corporea. Va in quest'ottica un'ulteriore sfida: la formulazione di una Policy Uisp redatta mettendo insieme le competenze e l'esperienza di Save the Children e dell'Uisp. Policy entrata a far parte delle materie formative del mondo associativo Uisp, inserita di diritto nelle unità didattiche di base della formazione perché, adottando la Policy, si sviluppi consapevolezza e attenzione presso tutto il corpo associativo (dirigenti, comitati, associazioni affiliate). L'obiettivo è che alcuni dei temi più generali legati all'abuso e al maltrattamento vengano rideclinati e reinterpretati nel contesto di un'associazione sportiva.

Dunque, partendo dai due principi fondamentali del **superiore interesse del minore e del suo diritto di ascolto**, abbiamo potuto inserire nel nostro

testo alcuni esempi di abuso, da **evitare e contrastare**:

- non rispettare i tempi di crescita psico-psicologica del minore;
- operare nell'ottica della selezione precoce non utilizzando le metodologie, la pedagogia e le didattiche partecipative;
- spingere verso il primato del risultato, della vittoria ad ogni costo, all'affermazione di sé contro gli altri;
- l'uso di linguaggi, atteggiamenti, comportamenti e metodi coercitivi e non partecipativi o che sottolineino differenze di genere o pregiudizi culturali;
- il dirigismo nei rapporti, l'impedimento alla libera circolazione dei tesserati minorenni tra una Asd e l'altra.

Il pensiero e le azioni che hanno sostenuto l'elaborazione della Policy fanno parte di un patrimonio culturale e valoriale Uisp e della sua storia, protesa a soddisfare una fruizione libera e partecipata dello sport e dell'attività motoria, insieme alla possibilità di orientare ad un approccio "dolce" e rispettoso delle differenze individuali. Per questo siamo stati i primi, **nella metà degli anni '80, ad introdurre in Italia il concetto di una pratica sportiva per tutti, a tutti i livelli**. Un riferimento valoriale che ha prodotto metodologie e itinerari didattici, la condivisione di Dichiarazioni di Organismi nazionali e internazionali sulla Tutela dei Diritti dei Fanciulli, non solo nello sport, e la partecipazione a tavoli di elaborazione di **progettualità come il Gruppo CRC (Gruppo di lavoro per il monitoraggio della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)**. Da queste collaborazioni possono attivarsi energie utili al miglioramento della condizione dei bambini e dei ragazzi nello sport, a partire dalle nostre associazioni sportive affiliate, e non solo nello sport in senso stretto: nei quartieri, nelle piazze dove si gioca liberamente, nei luoghi di aggregazione informale, nei parchi e negli spazi pubblici delle città. Dotarci di procedure come queste e adottare una Policy Uisp testimonia concretamente la strada intrapresa dall'associazione sul tema dei diritti per l'infanzia.

L'Uisp è anche partner nazionale della grande rete Crescere al Sud che, nata nel 2011 a Napoli, grazie al sostegno di Fondazione con il Sud, con la conferenza **"Crescere al Sud - per i diritti dei bambini e degli adolescenti delle regioni del Mezzogiorno"**, che conta 56 organizzazioni che lavorano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno. L'Uisp contribuisce col ricco bagaglio di esperienze, buone pratiche e competenze al raggiungimento degli obiettivi della rete: promuovere e stabilire le linee programmatiche su comunità educanti e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È in questi ambiti comuni che un'associazione sportiva, con una forte caratterizzazione sociale come l'Uisp, deve costruire partnership forti mettendo a disposizione le proprie competenze, la propria storia e le proprie specificità per obiettivi comuni.

Terzo settore

Con la legge n° 106/2016, il Terzo Settore 2.0 è finalmente delineato. Peccato sia lasciato fuori dalla riforma la componente che rappresenta 92.838 delle istituzioni attive nel settore della cultura, sport e ricreazione, di cui più di 30.000 si occupano principalmente di sport; questa decisione potrebbe minare non poco la qualità delle nuove norme. Nel contempo **va comunque riconosciuta la portata innovativa delle norme**; siamo i primi in UE ad avere un codice per tutte le componenti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Ma quando si parla di svolgimento di interesse generale (articolo 1) che poi si traduce in carattere operativo (articolo 4), come elemento distintivo delle organizzazioni del Terzo settore, possono nascere problemi che non possono essere ignorati. Può lo sport per tutti, di cittadinanza, sociale, rimanere confinato o relegato alla sola agevolazione fiscale (398/1991)? Ma una Asd che opera in un quartiere degradato di una città, oppure in una zona dove è infestata dalla criminalità, oppure i motociclisti che per primi arrivano nelle zone terremotate sono solo degli sportivi oppure il quel momento stanno operando come volontari? Hanno bisogno del riconoscimento formale per essere riconosciuti? Oppure lo sono nelle azioni concrete che svolgono? Tutti noi sappiamo che lo sono di fatto, oppure i nostri operatori dei gruppi di cammino che si occupano degli anziani nelle aree interne del nostro paese, contribuendo ad una migliore qualità della vita, debbono avere solamente il riconoscimento dal Coni? Oppure contribuiamo a creare socialità, attraverso lo sport per tutti.

La battaglia sulla trasparenza che stiamo portando avanti dentro il Coni con la

stesura del nuovo regolamento degli Eps, il Registro 2.0, il Registro unico nazionale degli ETS (Enti Terzo Settore) impone una gestione limpida, una rendicontazione sociale che metta in evidenza il valore delle associazioni; sarà una garanzia per tutti come ci chiede la riforma recentemente approvata. Per noi inizia la lunga attraversata politica, culturale, dove la razionalità non sarà la sola qualità, maggiormente dovrà invece essere la passione ad accompagnarci in questo lungo cammino. Dobbiamo costruire strategie di advocacy, alleanze che ci vedano impegnati quotidianamente su questo terreno. La riforma dei CSV (Centri Servizi Volontariato) la cui composizione non è più solamente riservata alle organizzazioni di volontariato, le cui risorse destinate dal Fondo Unico Nazionale serviranno oltre ad erogare servizi, anche per formazione e promuovere il rafforzamento dei volontari che operano all'interno degli ETS. Sarà compito dei Comitati regionali svolgere un'azione di supporto e collaborazione per costruire una presenza forte consapevole dentro i nuovi CSV che sia rappresentativa di tutti gli ETS.

Tutto questo lavoro non si può fare senza il coinvolgimento del territorio, non basta essere riconosciuti accreditati sul piano Nazionale, occorre la **consapevolezza del nostro corpo associativo, dobbiamo accettare questa sfida**. La nostra presenza qualificata numerosa dei nostri giovani i giorni scorsi a Bologna, all'iniziativa che il Forum e la Fondazione con il Sud hanno organizzato dal titolo "Rigenerazione non profit" sottotitolo "Giovani e Terzo settore" è stata un'esperienza utile per confrontarsi con il mondo giovanile delle altre realtà associative.

Crediamo possa essere un utile esercizio

accettare una sfida come questa. Perché organizzare un incontro con giovani che sono intervenuti al nostro Congresso Nazionale? Dobbiamo dare loro un'occasione, sentirli, sapere cosa pensano, cosa possa essere utile per l'Uisp del futuro, con l'auspicio di vederli protagonisti prossimi dell'associazione.

Obiettivi:

- Partecipazione/protagonismo/presenza nei Forum regionali/territoriali costruzione alleanze politiche/ideali con reti sociali terzo settore, partecipazione/costruzione nuovi CSV protagonismo Uisp, compartecipazione gestione futura.
- Riscrittura Carta dei principi dello sport per tutti (febbraio 2004).
- Costruzione di azioni di advocacy con EELL, Fondazioni Bancarie, altre Fondazioni di Comunità, etc...
- Protagonismo Uisp: Obiettivi SDGs Agenda 2030 contribuire a disegnare il futuro attraverso lo sport.

Indirizzo:

- Va costruito un forte indirizzo politico rivolto al nostro posizionamento nel Terzo settore regionale/territoriale, rafforzamento delle alleanze con le reti sociali, volontariato, promozione sociale, cooperazione.
- Coinvolgimento di Fondazioni politiche/culturali esempio Fondaca, costruzione alleanze sui temi; disegualianze, stili di vita attivi, etc..

Iniziative:

- Seminari/convegni nazionali/territoriali
- Formazione: dirigenti nazionali/territoriali, riforma terzo settore
- Temi: fisco, contabilità, lavoro, registri, aspetti strategici.

Ambiente

Il quadro internazionale con l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU** ha individuato 17 obiettivi e 169 azioni con un piano d'azione particolareggiato sulle singole politiche riaffermando la complessità, l'interconnessione e la necessità di mettere in stretta relazione gli aspetti economici, sociali ed ambientali. **L'UE con la Strategia 2014-2020** ha indicato nella qualità di settori strategici: la ricerca ed innovazione, il contrasto ai cambiamenti climatici, l'utilizzo delle risorse naturali, la mobilità, la formazione ed efficienza amministrativa; ha stabilito con il Protocollo di Kyoto e con gli Accordi di Parigi un impegno per i singoli stati relativi al taglio del 20% delle emissioni di gas

ad effetto serra, l'aumento del 20% della produzione di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento del 20% dell'efficienza energetica. Inoltre, con "Il Patto di Amsterdam" del 2016 nella sua Agenda Urbana, ha messo in relazione i temi sociali quali povertà urbana e inclusione migranti e rifugiati, con aspetti ambientali quali: qualità dell'aria, uso sostenibile del territorio, mobilità urbana, e altri di natura economica quali: economia circolare, occupazione, appalti, ...

La conferenza ONU "HABITAT 2014-2019" dell'Ottobre 2016 a Quito, in Ecuador, in considerazione che il 70% dell'economia, il 60% del consumo energetico, il 70% delle emissioni e il 70% dei rifiuti

vengono generati nelle città, con la nuova agenda urbana ha rilanciato l'attenzione sulle città come luoghi dove confluiscono tutte le politiche settoriali e quindi da dove passa la risoluzione o la definitiva sorte di questo pianeta, nostra e delle generazioni future

Il governo italiano con la **strategia energetica nazionale** ma ancora di più con la strategia dello sviluppo sostenibile, alla quale l'Uisp ha partecipato nella qualità di stakeholder, dà indicazioni come ambiti strategici per il conseguimento degli obiettivi degli SDGs in Italia nei temi: decarbonizzazione, competitività e sicurezza energetica.

Dopo tali premesse si considera pertan-

to opportuno e strategico, per il rafforzamento della leadership politica dell'Uisp nella doppia veste di EPS inserito nel sistema sportivo nazionale e di APS inserita nel contesto socio-economico del paese, che la direzione nazionale individui nel programma di mandato dei prossimi tre anni obiettivi di politica ambientale su cui sviluppare azioni concrete. Tali obiettivi dovranno coinvolgere l'intera associazione e dovranno essere inseriti nell'agenda delle priorità associative.

Sarà necessario quindi per il settore politiche ambientali poter utilizzare strumenti agili (incontri, commissioni di scopo, tavoli di lavoro, etc.) per analizzare e proporre alla presidenza e alla direzione nazionale ambiti di intervento, programmi ed azioni specifiche da sviluppare ed attuare dopo averle concordate con le stesse.

Per rafforzare la valenza nazionale sarà opportuno che tali programmi siano condivisi con la governance dei vari livelli coinvolgendo i comitati, le strutture di attività, le politiche, l'organizzazione e la tecnostuttura.

Oggi, più che in passato, **l'implementazione della pratica sportiva sostenibile nelle sue forme strutturate e destrutturate**, oltre ad essere apprezzata in ambito europeo ed internazionale, determina in termini di identità una maggiore riconoscibilità del soggetto proponente rafforzandone l'accreditamento presso le amministrazioni locali, nazionali ed internazionali.

Per il futuro la riconoscibilità delle organizzazioni sportive come attori di sviluppo sostenibile si identificherà sempre di più nella capacità di contribuire al dibattito pubblico ed alla governance del territorio con competenza, capacità innovative e azioni concrete sui temi in agenda delle pubbliche amministrazioni e dei governi nazionali, tra gli altri: cambiamento climatico, energia rinnovabile, riconversione ecologica, decarbonizzazione, riqualificazione urbana e mobilità sostenibile.

L'Uisp, che da anni ha attivato molti progetti, alcuni dei quali restano nella storia del paese come **emblematici della denuncia delle criticità ambientali**, quali: Viviciattà e Bicincittà, oggi ha bisogno di metabolizzare le tante esperienze passate, metterle a sistema e rilanciare una immagine nazionale con obiettivi di natura ambientale chiari e facilmente riconoscibili dalle istituzioni, dal sistema di relazioni, dal mondo dell'imprenditoria green, dalle società sportive e dai cittadini.

Pur facendo parte del sistema sportivo la nostra associazione da sempre ha avuto una sua peculiarità culturale e politica che ha coltivato, rappresentando dentro un modello sportivo olimpionico le rivendicazioni culturali, gli interessi delle fasce deboli, il contro pensiero sportivo. Oggi bisogna rafforzare i tratti identitari della sostenibilità ambientale, sociale ed economica dentro e fuori da quel recinto stretto. Tutto ciò è stato ribadito in occasione del

Seminario per dirigenti nazionali svoltosi a Settembre ad Ariccia.

Non possiamo permetterci migliaia di iniziative che nascono e muoiono e per lo più legate alla sensibilità dei dirigenti, ma è necessario un progetto organico, una identità forte che non soffochi le mille aspettative ma che le amplifichi.

La riforma dello statuto che ha favorito il senso di una associazione unica, serve anche a questo.

Nell'Agenda 2030 lo sport è citato come un importante fattore di promozione e sviluppo sostenibile. L'Uisp, da sempre una organizzazione popolare, oggi può contribuire alla diffusione ed affermazione di una nuova cultura dello sviluppo sostenibile confermando la sua mission e ridefinendo i suoi tratti identitari alla luce delle nuove emergenze. Rafforzando la sua politica ambientale può aumentare in chiave socio-politica la sua riconoscibilità sul territorio come soggetto di sviluppo sostenibile. Questa riconoscibilità concretamente sarà direttamente proporzionale all'investimento in termini di azioni e coerenza in tema di mobilità sostenibile, rigenerazione urbana, protezione ambientale dell'ecosistema e sviluppo socio-economico sostenibile dei territori.

Pertanto l'intera Uisp se vorrà percorrere tale strada dovrà *"Pensare ed agire in maniera sostenibile"* non escludendo nessun ambito e nessuna funzione associativa. E' la coralità, nella diversità di ruoli e responsabilità, che si muove all'unisono verso la sostenibilità.

Il settore politiche ambientali potrà essere il luogo dove elaborare azioni specifiche in collaborazione con la presidenza, la direzione nazionale e le altre politiche, con i comitati regionali e territoriali, con le strutture di attività e le società affiliate. Un'azione, guardando all'intera associazione, espletata in un atteggiamento di disponibilità a studiare in chiave ambientale quello che si è sempre fatto per riprogettarlo insieme, avvalendosi dell'esperienza acquisita e della rete di relazioni esterne sviluppatasi in anni di attività.

Potremmo definirlo: un processo partecipato di "metamorfosi ecologica".

Si tratterà di agire principalmente **su due fronti**:

- **il primo interno**, da attivare subito con una azione di conoscenza ed approfondimento delle esperienze territoriali, delle buone pratiche, delle criticità e punti di forza dei comitati e delle strutture di attività, ma anche di supporto alle esigenze dei comitati e delle strutture di attività;
- **il secondo esterno**, già attivo da anni, atto a continuare a gestire i rapporti nazionali con le amministrazioni, enti, istituti di ricerca, università, movimenti ed associazioni che si interessano di sostenibilità ambientale.

In considerazione delle premesse e a quanto brevemente esposto, ipotizzando un impegno da sviluppare nel prossimo trien-

nio, si elencano una serie di possibili ambiti dove intervenire:

1. Progetto nazionale "decarbonizziamo lo sport"

Un maxi progetto articolato in varie azioni: riduzione degli impatti generati dalle manifestazioni nazionali, dalle pratiche motorie, dagli impianti sportivi, dalle sedi dei comitati (nazionale, regionali, territoriali), Certificazione di Impegno Ambientale. Un progetto di formazione proattiva "imparare facendo" per operatori, dirigenti, cittadini.

Il progetto concorrendo alla riduzione dell'impronta ecologica dello sport potrebbe essere finanziato da fondi europei.

2. Sviluppo attività ecosostenibile "outdoor"

Le attività in armonia con la natura ed il contesto territoriale rappresentano una forma diversa di rapporto tra sport e territorio, integrando la salvaguardia ambientale con lo sviluppo socio-economico. Verso una forma di turismo sostenibile.

Possibilità di inserire tra le manifestazioni nazionali una giornata nazionale Uisp dello sport in ambiente.

Attività già avviata da tempo in: Piemonte, Liguria, Lazio, Campania, Umbria, Sicilia

- Rapporto con gli enti parco.
- Rapporto con Federparchi.
- Sviluppo reti di protocollo con amministrazioni locali.
- Sinergia con università e centri ricerca.

3. Riqualificazione ambientale e sociale dell'impiantistica sportiva piano di riqualificazione nazionale

Il piano prevede un audit degli impianti sportivi di proprietà o gestiti dai comitati o dalle associazioni affiliate e comprende una analisi conoscitiva degli impianti in termini ambientali:

- audit energetico e funzionale delle strutture (Riscaldamento, climatizzazione, illuminazione),
- audit strutturale (Cappotto termico, infissi, materiali di costruzione), Audit tecnico-amministrativo (certificati Emas, Certificazione di efficienza energetica); una analisi conoscitiva in termini sociali e una proposta per la riconversione.

L'azione esterna potrebbe coinvolgere: Fondazione sviluppo sostenibile - Consorzi riciclo - Stati generali della Green Economy - Ministero Ambiente - Amministrazioni regionali e locali, Associazioni culturali, movimenti locali.

In questo contesto si intende inquadrare il rapporto con Ecopneus ed attivarne altri.

4. Rigenerazione urbana - mobilità sostenibile - riduzione consumo di suolo

Recupero aree degradate
Recupero spazi urbani (piazze e strade)
Mobilità sostenibile tramite lo sport: ciclabilità e camminabilità:

- Progetto "Bicicletta" - progetto "Camminare"
- Progettazione di una manifestazione nazionale in occasione della settimana europea della mobilità sostenibile.

Impiantistica e beni comuni

Una politica su beni comuni e impiantistica sportiva può sembrare, a primo acchito, una forzatura: da un lato, rimanendo nello specifico dei beni comuni urbani, e in particolare dei beni materiali, spazi e elementi della città che, tradizionalmente immaginati, **qualificati e gestiti come beni pubblici**, diventano "beni comuni" nel momento in cui, innescandosi un processo politico e sociale, la comunità che si relaziona con quel particolare bene inizia a gestirlo in modo condiviso e partecipato, con l'obiettivo di tutelarlo e rigenerarlo; dall'altro, strutture di proprietà privata o pubblica, con queste ultime che possono essere gestite anche da soggetti privati, fermo restando la natura di attività di servizio pubblico, aperti alla fruizione collettiva. Che rapporto può intercorrere, dunque, tra i beni comuni intesi come oggetto di cura collettiva e come processo di condivisione, e l'impiantistica sportiva nel suo senso più tradizionale di bene pubblico assoggettato a regole di carattere amministrativo?

Sembra contraddittorio, ma un rapporto c'è: perché se anche la gestione di un **bene pubblico come un impianto sportivo può essere affidata a un soggetto privato come l'Uisp** e come le nostre associazioni affiliate, in questa gestione - al di là delle procedure di affidamento e del rigoroso rispetto dei vincoli contrattuali - non può mai venire meno la tensione a limitare ogni forma di esclusione e di discriminazione nell'accesso, e a porsi in una logica non solo di pubblica utilità, ma di sperimentazione di una dimensione sempre più vicina a quella che caratterizza i beni comuni: ovvero la capacità di generare risorse comunitarie, di superare la logica della competizione, di sperimentare forme di collaborazione tra diversi soggetti, con l'obiettivo di aprire spazi di uguaglianza e di contrasto alle discriminazioni che, purtroppo, condizionano ancora le reali possibilità di esercizio del diritto allo sport e al gioco, al movimento, alla salute.

Sarà dunque strategico rendere riconoscibili e immediatamente identificabili come "impianti Uisp" le strutture gestite dai comitati o dalle associazioni e società affiliate, in ragione non tanto di una astratta strategia di branding, ma della capacità di rendere quelle strutture spazi ideali per la realizzazione delle politiche associative: sociali e per l'inclusione, **sapendo dialogare con il territorio, per capirne i bisogni sociali** e fornire ad essi possibili risposte; ambientali, con un ragionamento sempre più concreto sull'impatto ambientale dell'attività sportiva (emissioni, produzione di rifiuti, consumo energetico...); di genere e per i diritti, rendendo i nostri impianti luoghi aperti e inclusivi, sottratti ai meccanismi discriminatori ed escludenti troppo spesso propri dello sport di prestazione; educative, grazie ad

un rinnovato dialogo con le scuole e tutte le agenzie formative del territorio, in una logica di "comunità educante" che supera le barriere settoriali e i confini chiusi degli spazi scolastici e sportivi.

Ma se l'Uisp è l'associazione che promuove, organizza e sostiene lo sport per tutti, inteso come "un diritto, un riferimento immediato ad una nuova qualità della vita da affermare giorno per giorno", non possiamo non pensare a "**luoghi dello sport per tutti**" come tutti quegli spazi della città nei quali i cittadini svolgono attività sportiva e motoria, dentro e fuori i contesti organizzati, con pratiche sempre più differenziate e che si distaccano dall'idea di competizione regolamentata. Non limitandoci quindi alla rivendicazione del diritto allo sport, ma promuovendo reali e concrete opportunità di accedere a uno sport che sia pratica inclusiva, parte integrante della vita quotidiana, scelta libera di ogni cittadino e, in ultimo, occasione di partecipazione e protagonismo civile e sociale.

In coerenza con uno degli aspetti fondanti della nostra mission, quello di **promuovere il benessere e la salute dei cittadini combattendo le disuguaglianze**, dobbiamo essere sempre più attenti a considerare l'importanza della pianificazione strategica delle città, sapendo che non è sufficiente rivendicare ottime strutture sportive, se esse non sono inserite in un contesto urbano disegnato e organizzato con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini le condizioni di un pieno equilibrio fisico e psichico. Lo sport per tutti diventa quindi uno dei diversi fattori da integrare negli obiettivi della pianificazione e della programmazione, e al contempo può essere uno strumento per attivare processi partecipativi che valorizzano le reti sociali e il capitale sociale di una comunità e di un territorio.

Il progetto nazionale Open Space, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito della legge 383/2000, sul quale sono impegnati undici Comitati territoriali, per gli obiettivi che si è dato e per le modalità operative che propone, si presta a diventare un significativo banco di prova per misurare la capacità dell'Uisp di **integrare lo sport con nuovi modelli di coinvolgimento e attivazione dei giovani** (e dunque nuovi modelli di welfare locale, attivante e generativo) e, tramite il loro protagonismo e la valorizzazione delle loro competenze, il ripensamento degli spazi urbani, favorendone la riappropriazione da parte dei cittadini e la costruzione di legami più saldi tra le comunità e gli spazi della città, soprattutto lì dove il degrado delle strutture e la carenza di spazi di aggregazione contribuisce a generare marginalità e inattività sociale, in particolar modo nelle generazioni più giovani.

Se si parte dall'idea che la strada, il parco, la piazza siano "beni comuni", e che lo siano non in quanto tali ma solo come esito di un processo, che parte dalla rivendicazione di un diritto e arriva a forme di controllo diffuso e di partecipazione democratica, lo sport sociale e per tutti può essere uno dei possibili inneschi di questi processi, che si costruiscono su saperi diffusi in una comunità (i giovani, nel caso specifico del progetto) ma che diventano vere e proprie scuole per promuovere questi saperi e palestre di educazione alla cittadinanza attiva. L'Uisp ha le caratteristiche per interpretare un ruolo di primo piano in questa nuova stagione di protagonismo sociale, fondato sul principio di collaborazione civica e sulla responsabilità diffusa, avendo prima degli altri attori del mondo sportivo capito le trasformazioni in atto, nel vivo dei processi storici, e vantando non solo una rete di radicamento territoriale, ma soprattutto un patrimonio associativo di saperi, competenze e progettualità da mettere a valore per diventare un vero attivatore di comunità.

Obiettivi specifici:

- Rafforzare (tramite il coinvolgimento dei Comitati regionali e territoriali) le **sinergie con reti locali e nazionali**, soggetti del Terzo settore, pubbliche amministrazioni impegnate nella realizzazione e promozione di buone pratiche di amministrazione condivisa dei beni comuni, al fine di approfondire il ruolo dell'Uisp e dell'associazionismo sportivo nei modelli di governance dei beni comuni.
- **Valorizzare il progetto Open Space** come laboratorio di esperienze sperimentali, per amplificarne la conoscenza in tutti i comitati e esportarne i migliori risultati, come modello di processi virtuosi da realizzare in modo originale nello specifico dei diversi contesti territoriali.
- **Costituire un gruppo di lavoro** (per competenze e rappresentatività territoriale) sulle evoluzioni normative in tema di impiantistica sportiva, con l'obiettivo di mappare le realtà territoriali dell'Uisp, conoscere e raccontare le migliori esperienze, dare risposta alle problematiche che emergono nelle fasi di affidamento, gestione e rinnovo di concessione di impianti sportivi pubblici.
- Definire linee guida Uisp per la **gestione dell'impiantistica sportiva**, intersettoriale e trasversale alle politiche, che sappiano coniugare gli obiettivi di sostenibilità economica e quelli di inclusione sociale, l'efficiamento energetico con la funzionalità sportiva in chiave multidisciplinare, modelli di gestione efficaci e partecipazione diffusa della comunità.

Politiche internazionali, cooperazione, interculturalità

Relazioni internazionali. Obiettivo primario è quello di proseguire il lavoro politico di lobbying con Parlamento e Commissione Europea. Per questo motivo da tempo l'Uisp ha aderito ad Isca ed ha svolto e svolge tuttora principalmente tramite Isca questo compito. Isca è una organizzazione che concentra principalmente il proprio lavoro su attività motoria e sportiva. **Il suo focus è quello della lotta alla sedentarietà**, ma non disdegna temi quali quello dell'impianistica sportiva, della riqualificazione urbana, della mobilità sostenibile e, recentemente, quello dei diritti umani e dell'inclusione sociale collegati sempre alla finalità della promozione dell'attività fisica fruibile innanzitutto negli spazi pubblici.

Dal 2012 l'Uisp, assieme ad Isca, ha dato vita alla Move Week, che ogni anno conta 3000 iniziative in Europa e circa 200 eventi calendarizzati in Italia gestiti dai nostri comitati o da nostre asd sul territorio. La Move Week è una campagna innovativa che ancora ha un forte potenziale inespresso e, se si riuscisse all'interno dell'Uisp ad innescare un meccanismo virtuoso di collaborazione intersettoriale (mi riferisco in particolare a grandi iniziative - politiche sulla salute - coordinamento sda e coordinamento società sportive), potrebbe in breve diventare una delle nostre più grandi campagne nazionali. Negli ultimi anni il numero d'iniziativa a cui l'Uisp ha contribuito con Isca sono state tante e di spessore. Non ultima la possibilità di tradurre in italiano la **"Strategia per l'attività fisica per la regione europea dell'OMS 2016-2025"** che, è stata divulgata sull'intero territorio nazionale.

Sul fronte progettuale, in sinergia con l'Ufficio Progetti nazionale, l'Uisp ha recentemente coordinato due importanti progetti sul fondo Erasmus+ sport (uno dei quali tuttora in corso) ed è stata partner in una decina di progetti presentati da organizzazioni con cui si è costruito negli anni un rapporto di fiducia e solidarietà. I progetti hanno interessato tutte le politiche principali dell'Uisp (Stili di vita, Identità di genere, Ambiente, Intercultura, Educazione).

Nonostante molti dei progetti si siano dimostrati vincenti e interessanti per la crescita dell'intera associazione, c'è la necessità di maturare per il futuro uno sforzo nell'ambito delle partnership sui progetti internazionali. Infatti, molte delle partnership proposte (come avviene in tutto il mondo della progettazione) hanno delle tempistiche estremamente strette e spesso risulta difficile intervenire sul percorso progettuale, modificando sostanzialmente la proposta, per cui bisogna adattarsi al percorso previsto dal capofila, cercando di trarne il massimo beneficio.

Vi è un altro elemento su cui porre attenzione nei prossimi anni: rischiamo infatti

di gestire troppi progetti ed avere poche risorse umane con competenze settoriali unite alla capacità di gestione di progetti internazionali. Per questo occorre un maggior intreccio con le politiche ed una capacità di queste ultime **di individuare e selezionare personale preparato sul territorio** (e/o opportunamente formato) in grado di farsi carico dei coordinamenti internazionali per il rispettivo ambito di intervento.

Altro punto fondamentale da sviluppare nei prossimi anni è come mettere a frutto in maniera ampia e positiva i materiali prodotti all'interno dei progetti internazionali. Nella maggior parte dei casi l'output primario della collaborazione è un manuale di buone pratiche o delle linee guida per la creazione di percorsi di formazione per dirigenti/tecnici sportivi. Questi utili materiali possono servire ad integrare i percorsi formativi sia a livello nazionale che territoriale di dirigenti e tecnici Uisp.

Per questo occorre rafforzare la cooperazione con il settore della Formazione e con il Centro studi e documentazione affinché acquisisca queste sperimentazioni europee e le trasformi e le adegui al contesto Uisp. Le strategie e le cooperazioni internazionali hanno successo se queste ultime vengono ben comunicate e diffuse, dando visibilità ai partner nel sistema di comunicazione Uisp e chiedendo in cambio che lo stesso avvenga sui loro.

Per questo c'è bisogno di intensificare il già attivo e proficuo rapporto con il settore della Comunicazione, creando anche degli strumenti ad hoc, che tengano in considerazione la necessità di avere materiale in lingue differenti.

Vista la natura dell'Uisp e i suoi molteplici "terreni di gioco" si ritiene che il solo ambito sportivo non sia sufficiente e, similmente a quanto avviene in Italia con l'attiva partecipazione al Terzo settore, si cercherà in questo mandato di agganciare nuove reti europee in cui il tema centrale sia welfare e diritti (ad esempio Solidar, Concord o altre).

Cooperazione internazionale. In un periodo di forte crisi e di minori risorse, la scelta strategica operata in questi anni è stata quella di limitare le aree d'intervento, rafforzando e strutturando meglio la presenza in alcuni territori. I luoghi scelti sono quelli dell'area mediterranea a ridosso di aree di conflitto: Libano, Sahara Occidentale e Palestina.

L'obiettivo specifico nei prossimi anni è quello di provare ad allargare cautamente il proprio raggio di azione, includendo nuove **aree di forte migrazione verso l'Italia** e di rafforzare i rapporti soprattutto con le Ong che hanno una consolidata esperienza nei territori dove siamo presenti e dove andremo ad operare.

Una scelta strategica degli ultimi anni che in futuro si pensa di rafforzare, è stata quella **di intervenire in progetti già strutturati promossi e gestiti da Ong internazionali** o da associazioni/Istituzioni locali, offrendo le esperienze e competenze di dirigenti/tecnici Uisp per attività di formazione e educazione attraverso gli strumenti dello sport per tutti. Questo ha portato: ad un maggior coinvolgimento di alcuni comitati che hanno inviato in missione i loro educatori; una partecipazione più attiva di alcune delle strutture d'attività; uno sconfinamento diretto in ambiti progettuale e buone pratiche relative ad altre politiche (si pensi alla metodologia assolutamente trasversale sui punti luce, piuttosto che alla didattica di "Diamoci una mossa" entrambe portate con successo in Libano).

Altra scelta importante in termini di metodologia di lavoro è stata quella di discostarsi dalle modalità di cooperazione classica evidenziando l'autonomia e la qualità delle forme innovative di cooperazione già da tempo esercitate dall'Uisp in diversi contesti e paesi. Questo aspetto assume un significato ancora più rilevante se si considera il processo di riforma che sta attraversando l'intero sistema della cooperazione Italiana. Infatti, dall'agosto del 2014 l'Italia si è dotata di una nuova legge - la 125/2014 - che disciplina il settore. Tra le novità della nuova normativa figura l'ampliamento dei soggetti riconosciuti appieno quali attori della cooperazione andando al di là delle forme tradizionali fin qui ritenute idonee. L'Uisp è impegnata **nelle iniziative utili a perseguire l'obiettivo del riconoscimento tra i nuovi soggetti idonei**, a rientrare nel registro della neo istituita Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo (AICS). A questo scopo si è lavorato partecipando ai diversi tavoli dove si discute dei decreti attuativi e sulla loro interpretazione, nei quali l'Uisp è intervenuta più volte, sperando a breve di arrivare al traguardo con il riconoscimento dell'idoneità all'Uisp e ad altri enti che non hanno come unico e prioritario fine solo quello della cooperazione internazionale.

Sempre a questo fine sono stati già realizzati alcuni passaggi in linea con la nuova legge 125 sulla Cooperazione Internazionale inserendo nel nuovo statuto dell'Uisp, la cooperazione e la solidarietà internazionale come ambiti d'intervento diretto.

Resta quindi l'ultimo passaggio che prevede il definitivo e autorevole riconoscimento istituzionale. Anche in ambito di cooperazione internazionale diventa prioritario un lavoro più proficuo con comitati territoriali, SdA, e alcune delle politiche (principalmente quella su salute ed inclusione sociale) per definire insieme progettualità, percorsi e competenze da coinvolgere in

esperienze di cooperazione.

In questo senso fondamentale è il lavoro da fare assieme alla formazione, per attrezzare al meglio gli educatori in partenza per le varie missioni.

Un legame che va rafforzato è quello con le grandi iniziative per promuovere maggiormente ed in maniera più efficace le raccolte fondi.

Intercultura. E' possibile sfruttare maggiormente l'iniziativa che più caratterizza Uisp sull'interculturale: i Mondiali Antirazzisti che si sono sviluppati e radicati sul territorio. Questi sono un laboratorio in continuo mutamento che ha la possibilità di sperimentare attività motoria e sportiva con un target giovanile che muta rapidamente nella conformazione sociale (pensando solo al target migranti: dalle comunità di migranti si è giunti ora ai gruppi multiculturali e ai rifugiati).

Ai Mondiali Antirazzisti, l'intreccio tra le politiche e tra le politiche e le attività è evidente e connotato all'evento. L'attenzione all'ambiente, alle tematiche antidiscriminatorie, di genere, alla lotta alla sedentarietà, connesso alle politiche educative e al lavoro con i giovani sono le travi portanti della manifestazione. E lo sono legate alle attività che vengono svolte, attraverso tornei informali in cui le regole diventano flessibili e tentano di includere nella pratica ogni diversità e

diversa abilità.

In questo senso una maggior sinergia con il settore delle grandi manifestazioni Uisp permetterebbe di sfruttare la rete già attivata dai Mondiali per creare una serie di appuntamenti gestiti dai comitati territoriali, al fine di riconnettere le diverse iniziative, creare una campagna di comunicazione specifica sul tema e accendere i riflettori anche su iniziative più local.

I Mondiali sono importanti per le politiche interculturali dell'Uisp perché rappresentano un ottimo biglietto da visita: hanno buona fama presso media; risultano essere una buona pratica ripresa e replicata in molti altri territori italiani e stranieri; consentono di facilitare l'accreditamento presso le istituzioni.

L'accreditamento è un processo lungo e faticoso, spesso precario perché risente di altre dinamiche politiche che non sempre riesci a contrastare. Rimane però il fatto che l'Uisp, al momento è considerato interlocutore credibile su sport ed intercultura dal Coni, Lega Serie A, Ministero Politiche Sociali, Unar, Ministero Interni e grazie a questa credibilità è riuscito a mettere in campo progetti come il Calciastorie e SportAntenne. I progetti hanno coinvolto o stanno coinvolgendo complessivamente decine di comitati territoriali.

A livello internazionale è bene ricordare il ruolo attivo che ha avuto l'Uisp (e continua ad avere nel board europeo) nella

creazione della più grande rete europea di calcio **contro il razzismo la rete FARE**, riconosciuta come la sola in grado di operare in relazione con Uefa e Fifa su questa tematica. Nel futuro occorre continuare ad essere protagonisti e interlocutori primari all'interno della rete per quanto riguarda tutta la tematica relativa allo *Ius Soli*, alla sperimentazione di progetti di inclusione sociale, soprattutto in relazione a rifugiati e richiedenti asilo.

L'Italia è una delle porte di accesso in Europa per vasta parte della popolazione in fuga da carestie, guerre, violenze, persecuzioni politiche. Un popolo che vede distrutta la propria identità e dignità da mesi di un viaggio allucinante e pericoloso. Lo sport è uno strumento fondamentale non solo per **la creazione di progetti personali d'inserimento nel tessuto sociale**, ma anche come strumenti di ricostruzione del sé.

Per questo occorre rafforzare la formazione dei tecnici, educatori, dirigenti Uisp, concentrando l'attenzione su moduli specifici che siano in grado di fornire degli strumenti utili non solo alla comprensione del fenomeno, ma alla realizzazione di percorsi di inserimento sociale. Come per gli altri settori, la collaborazione con la Formazione Uisp diviene fondamentale e cruciale per la diffusione di una cultura nuova: una cultura inclusiva, interculturale e flessibile al cambiamento.

Comunicazione e stampa

Siamo tutti nel mezzo di una veloce trasformazione di canali e modalità di relazioni tra le persone che influenzano i consumi, la creazione del consenso, le forme della rappresentanza, i gusti, le mode. Lo sport e il terzo settore sono nel mezzo di questa trasformazione. La promozione sociale e sportiva, e l'Uisp, sono attori importanti di questa rivoluzione tecnologica e multimediale in termini di canali, contenuti, pubblico, strumenti, contesti, codici da utilizzare, a cominciare dal linguaggio. Da questa premessa ricaviamo una serie di indicazioni per il nostro agire.

L'identità, la credibilità e la notorietà dell'associazione passano attraverso il complesso delle azioni interne ed esterne che l'Uisp promuove: dai progetti alle grandi iniziative, dalle relazioni istituzionali a quelle nel sistema sportivo, sino a quelle con il mercato e con le aziende.

Il logo Uisp è ciò che visibilmente le tiene insieme tutte.

Per questo l'utilizzo del logo va regolamentato secondo una strategia associativa che ha una precisa direzione: associazione unitaria. A caduta: comunicazione è trasversalità e specificità.

La comunicazione è responsabilità di

tutti i dirigenti Uisp, ad ogni livello. La comunicazione Uisp è un lavoro di squadra. Le positività e le negatività dell'agire di ogni articolazione associativa Uisp, e persino di ogni dirigente Uisp, ad ogni livello territoriale, si trasmettono automaticamente su tutta l'associazione, non perché lo scegliamo noi ma perché il sistema di comunicazione è così. Noi ci siamo dentro. Quindi anche la legalità, la trasparenza, l'etica, la buona politica, i valori dell'agire comunicativo Uisp e sono responsabilità di tutti.

Tre sono le considerazioni generali di strategia Uisp in ambito comunicativo, che discendono dagli orientamenti del XVIII Congresso nazionale di Montesilvano (marzo 2017) e che ispirano l'azione programmatica della comunicazione e stampa nazionale Uisp:

Proiezione interna:

- Formazione** di dirigenti Uisp anche sulla comunicazione
- Sistema di regole, da rispettare e da trasmettere (**Regolamento nazionale di comunicazione Uisp**)
- Più **cultura della comunicazione** nell'Uisp, trasversale a tutti i settori e ambiti di lavoro, con particolare riferimento a

comunicazione/organizzazione/tesseamento. Questo significa praticare la sostenibilità associativa, in termini di attività e di sistema, con maggiore predisposizione all'innovazione attraverso più sinergia tra politiche, attività, progettazione, relazioni istituzionali e sociali.

Proiezione esterna:

- Libertà di espressione e di stampa** al centro della strategia Uisp per una società più libera e giusta. Stiamo andando verso una preoccupante deriva monopolistica dell'informazione e del sistema dei media *mainstream*. Sono a rischio pluralismo, autonomia, libertà di stampa, anche nel servizio pubblico.
- Consapevolezza e responsabilità** nel partecipare ai processi di comunicazione globali (mediare con i media), nella necessità di costruire sistemi e canali alternativi di comunicazione (occorre farci media).
- Contenuti e pubblico:** i punti di forza dell'Uisp. La nostra strategia si chiama: comunicazione sociale. Con uno slogan: raccontare il sociale attraverso lo sport, raccontare lo sport attraverso il sociale. Ovvero: costruire alleanze (Fnsi, Odg, Università...), rifuggire l'autoreferenzialità.

lità, chiedere e creare spazi inediti. Farci media: significa saper trasformare i fatti in notizie, afferrare e praticare questo concetto: il primo media (non l'unico) siamo noi.

Obiettivi:

1. Rafforzare e infrastrutturare il sistema di comunicazione ed editoriale Uisp.

L'Uisp è un sistema di comunicazione presente su diversi canali. La piattaforma internet Uisp è il baricentro di tutto il sistema di comunicazione Uisp e comprende circa 160 siti correlati, più altri 20 siti collegati relativi a progetti, eventi e campagne. Nel 2016 abbiamo avuto 6 milioni e 824 mila visite da parte di utenti unici (nel 2015 erano stati 6 milioni 800 mila) e 225 milioni di accessi complessivi (nel 2015 erano stati 200 milioni), con una media di circa 20 milioni al mese. L'Uisp è presente sui social network a livello nazionale, regionale e territoriale: questa presenza va aumentata e moltiplicata, con una forte propensione al nuovo. Esiste un sistema di produzione editoriale cartacea (la testata Il Discobolo, Vademecum e materiali istituzionali, Agenda SportPertutti, produzioni editoriali specifiche). Video, foto e audio vedono l'Uisp in primo piano per qualità e quantità. Il piano editoriale Uisp va direttamente collegato con il sistema della Formazione Uisp per la produzione di contenuti multimediali, dispense, libri, approfondimenti.

2. Rafforzare la rete dei responsabili di comunicazione Uisp nei Comitati ad ogni livello territoriale e nelle strutture di attività.

Ogni anno viene organizzato un seminario nazionale con tutti i referenti, una sorta di "riunione nazionale della redazione Uisp" ad ogni livello. L'obiettivo è quello di confrontare e uniformare strumenti, linguaggi, modalità espressive, meccanismi di funzionamento.

3. Sviluppo dell'Uisp, "sostenibilità", innovazioni.

E' difficile prevedere quali saranno gli orientamenti e gli sviluppi futuri nell'innovazione tecnologica e nelle relazioni tra le persone. Per questo, la modernizzazione dell'infrastruttura Uisp in rete e la necessità di renderla più funzionale, veloce, sicura, sono da considerare un progetto *in itinere*, responsabilità di tutti in ogni tempo e luogo per lo sviluppo dell'Uisp. Così come la capacità dell'Uisp di farsi largo nel mercato della comunicazione e dell'informazione. La visione Uisp in ambito comunicativo e la necessità di un progressivo utilizzo delle innovazioni tecnologiche sono ispirate alla "sostenibilità" e allo sviluppo dell'associazione.

4. Regolamento di comunicazione Uisp

da far conoscere, assimilare e rispettare a tutta l'associazione e ai suoi dirigenti, anche attraverso interventi formativi (da concordare con la delega nazionale Formazione e ricerca). Il Regolamento interviene sull'identità visiva dell'Uisp, che garantisce l'identità associativa, attraverso l'unificazione e la condivisione delle procedure di utilizzo del logo Uisp. Interviene per regolare la presenza Uisp in rete e

sui social. Richiama tutti i dirigenti alla massima responsabilità nella gestione dei canali istituzionali di comunicazione e alla massima consapevolezza nella gestione della propria presenza in rete e sui social, in coerenza con gli impegni del Codice etico Uisp.

5. La piattaforma Uisp e il sito internet www.uisp.it

sono il baricentro del sistema comunicativo Uisp, interno ed esterno (anche se questa distinzione interno/esterno è in gran parte priva di significato). Andranno implementati e modernizzati progressivamente per rendere la presenza Uisp in rete sempre più funzionale, veloce, sicura; per offrire una piattaforma Uisp in grado di supportare nuovi servizi, sulla base di esigenze avvertite da comitati e sda, e per favorire il dialogo tra sistemi informatici diversi, dal tesseramento all'amministrazione, ecc...; per semplificare maggiormente l'utilizzo del pannello di controllo, aggiornare la grafica alle mutate esigenze, valorizzare l'interazione con i social. La presenza di Comitati regionali, territoriali e Sda all'interno della piattaforma nazionale Uisp è componente essenziale dell'essere e del comunicare come associazione unitaria.

6. Raccontare il sociale attraverso lo sport:

questo è e sarà l'impegno Uisp nella creazione di contenuti informativi, video-fotografici, audio e di approfondimento. I contenuti comunicativi Uisp puntano a valorizzare le potenzialità espressive dell'attività motoria e sportiva e dei suoi valori civili e sociali. In uno slogan: **la visione sociale dell'Uisp**. L'Uisp deve crescere e maturare unitariamente su questa strada. Per questo l'associazione si affida a tutte le potenzialità multimediali e punta al rafforzamento della rete dei comunicatori Uisp sul territorio e nelle strutture di attività. Una vera e propria "redazione" nazionale che ha il compito di raccontare l'Uisp, lo sport sociale e per tutti, uno spaccato considerevole del terzo settore italiano.

7. Strumenti al servizio dello sviluppo e dell'innovazione dell'Uisp.

Aumentare la notorietà, il prestigio e la riconoscibilità dell'Uisp attraverso strumenti di comunicazione istituzionali e informali, nazionali e territoriali, a partire dalla linea integrata grafico/editoriale del tesseramento Uisp (tessera, manifesti, Vademecum, cartelline, ecc...). Non solo: l'Ufficio stampa è una parte integrante di questo lavoro perché è fonte di relazioni e di informazioni dall'Uisp verso gli altri media, a livello nazionale, regionale, territoriale e di Sda. Dall'inizio della stagione sportiva 2017-18 sono partiti due nuovi strumenti di informazione e orientamento per i dirigenti Uisp, con indirizzari aggiornati e l'utilizzo di tecnologie moderne, veloci e in grado di misurare i risultati di comunicazione. Si tratta: della nuova edizione di Uispres, rinnovata nella grafica, nei contenuti e nella modalità di trasmissione; della nuova rassegna stampa, in grado di ospitare contenuti multimediali che in modo rapido e sintetico aggiornano sui temi principali della giornata, dalla poli-

tica, allo sport, al sociale. Questi strumenti andranno perfezionati, rodati nel tempo e aggiornati sulla base di nuove esigenze. La consulenza e lo scambio di consigli e punti di vista al servizio di comitati e sda è un aspetto fondamentale dell'essere "redazione" e dell'affrontare insieme le nuove sfide del futuro.

8. Interpretare i fabbisogni:

occorre far emergere i fabbisogni di comunicazione di un'associazione così complessa come l'Uisp, ai vari livelli territoriali e di attività. Comunicazione porta nuova comunicazione: occorre cercare di interpretare i bisogni e articolare in maniera multimediale l'intervento, a vari livelli. L'Uisp è immersa nel cambiamento sociale, ne è partecipe e protagonista, anche attraverso la comunicazione. Anche la presenza nei social network pone problemi inediti all'Uisp e ai suoi dirigenti. Per questo è necessario essere informati (formati) sul loro utilizzo.

9. Comunicazione per l'Uisp non è solo insieme degli strumenti tecnici, organizzativi ed editoriali e la strategia che li lega insieme. Comunicazione è anche un terreno di iniziativa civile e democratica

(che non dobbiamo perdere mai di vista) per la libertà costituzionale di espressione e per il pluralismo delle idee e delle culture. Un terreno sul quale spendere la nostra soggettività, insieme ad un movimento che coinvolge tutto il terzo settore, per reclamare il diritto ad essere rappresentati dal sistema dei media senza mistificazioni né subordinazioni. A cominciare dal sistema pubblico radiotelevisivo.